ANNO XXX. Sabato, 25 Agosto 1877 N. 232

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 24 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Sul combattimento di Schipka le notizie sono diverse, secondochè giungono da Pietroburgo o da Costantinopoli. Secondo i telegrammi da Pietroburgo, i russi hanno respinto non meno di dieci assalti dei turchi, i quali avrebbero subito perdite gravissime e non sarebbero peranco riusciti a sloggiare il nemico da quel passo importante. Invece da Costantinopoli si riferisce la voce colà accreditata, che le truppe di Suleyman pascià si sieno impadronite del passo di Schipka, che sarebbe stato sgombrato dai russi. Però i termini di entrambi questi telegrammi son tali da far credere che alla data delle ultime notizie giunte così a Pietroburgo come a Costantinopoli, le sorti della battaglia non si potessero ancora dire definitivamente decise.

Infatti il telegramma di fonte turca dà la presa di Schipka non come una notizia ufficiale ma con un *assicurasi* che lascia luogo a molti dubbi. E d'altro canto i telegrammi russi dopo aver detto che i turchi furono respinti, confessano che le forze di questi non sono scemate, la qual cosa non andrebbe guari d'accordo colle perdite notevoli che dai medesimi si dicono subite. I russi hanno ricevuto dei rinforzi, probabilmente chiamati in gran fretta, e questa è novella prova del pericolo in cui si trovano. E i russi riconoscono inoltre di aver perduto, dal loro canto, un numero ragguardevole di ufficiali.

La conseguenza più verisimile che si può trarre da queste notizie, si è che i turchi nelle giornate del 21 e del 22 non abbiano condotto a fine la loro impresa, ma che non siano disposti ad abbandonarla e si preparino a rinnovare gli assalti. Ciò risulta pure dai telegrammi di fonte russa.

Un altro combattimento è avvenuto fra Osman-bazar e Djuma, dove Mehemed Alì fu assalito dalle truppe russe. I dispacci ufficiali da Costantinopoli danno per certo che queste furono respinte, lasciando un gran numero d'uomini sul terreno e due cannoni in potere dei turchi.

Su tutte queste lotte ai passi dei Balcani è impossibile far pronostici. Ma non si può a meno di considerare che i russi non sono ancora padroni di alcuna delle fortezze turche, e che ora dalla guerra offensiva furono costretti a passare alla difesa. D'altra parte, lo scopo supremo dei turchi pare la congiunzione delle truppe di Suleyman pascià con quelle di Mehemed Alì, il quale scopo, malgrado gli sforzi fatti, non venne ancora raggiunto.

Il nostro corrispondente viennese segue ad assicurare che la Serbia per ora non si muoverà. E la sua opinione è confermata anche dai dispacci dal *Times*. La diplomazia fa sforzi inauditi per trattenere la Serbia da un passo che susciterebbe le più serie complicazioni. Il governo serbo trovasi sotto pressioni di varie specie. Il partito militare russo insiste fortemente presso il principe Milano affinchè si risolva ad uscire dalle neutralità. Il Comitato slavo di Mosca ha incaricato il generale Fadajeff di adoperarsi in questo senso. Il principe ha ricevuto l'inviato; ma si ignora la sua risposta. Però continuano gli armamenti della Serbia, la quale evidentemente non aspetta che un'occasione favorevole per mettere in disparte i consigli della diplomazia.

Dell'insurrezione che si dice scoppiata in Candia non si hanno ancora particolari. Essa è annunziata soltanto da un telegramma da Atene, vale a dire, da una fonte che non merita una fede senza limiti. Può darsi che si tratti solamente di un lieve tumulto e non di una vera insurrezione. I turchi non hanno mai sguernita l'isola di truppe e stanno in guardia contro qualunque movimento si volesse tentare.

Ieri abbiamo accennato alla protesta delle Potenze contro le crudeltà dei turchi, della quale venne presa l'iniziativa dalla Germania. Oggi si hanno su questo fatto maggiori ragguagli che possiamo credere autentici. Lo scopo della protesta sarebbe limitato, come ieri abbiamo detto, alle atrocità commesse dai turchi contro i feriti e i prigionieri russi. La base della protesta sarebbe la convenzione di Ginevra, alla quale la Sublime Porta ha aderito sebbene con qualche riserva. All'iniziativa della Germania avrebbero risposto l'Austria-Ungheria, l'Italia, e dicesi anche l'Inghilterra. Non sappiamo ancora se tutte queste Potenze abbiano inviato una protesta comune, oppure se ciascuna abbia protestato per proprio conto. E va pure osservato che non si parla della Francia, la quale è, per altro, una delle Potenze che si sono impegnate a far rispettare la convenzione di Ginevra.

Questo silenzio si può spiegare in varii modi; forse la Germania, iniziatrice della protesta, non si è rivolta al governo francese; fors'anche il governo del maresciallo Mac-Mahon ha spinta la sua politica di neutralità e di astensione fino a rifiutar di partecipare ad un atto che, a suo credere, può essere considerato come una prova di poca benevolenza verso la Turchia.

La Sublime Porta risponderà certamente a queste rimostranze con promesse ed assicurazioni d'ogni fatta. Ma in fondo essa dev'essere lieta che la protesta non esca dalla cerchia delle crudeltà contro i feriti e i prigionieri. Così si terrà libera di maltrattare e straziare a suo talento i miseri abitanti da lei accusati di ribellione. Ogni giorno il telegrafo ci enumera alcune diecine di bulgari messi barbaramente a morte; anzi, queste stragi indegne di un secolo civile vengono cinicamente annunziate dai telegrammi ufficiali di Costantinopoli.

Il maresciallo Mac-Mahon si dispone a visitare altri dipartimenti. Ma i giornali narrano un curioso episodio del suo viaggio. Il maresciallo aveva deciso di recarsi anche a Saint-Etienne, quando si seppe che il Consiglio municipale di quel considerevole centro industriale rifiutava di votar le somme necessarie per ricevere degnamente il capo dello Stato. Naturalmente, appena informato di ciò, il maresciallo Mac-Mahon ha abbandonato il pensiero di quella gita.

Il principe di Bismarck è partito per Gastein. Continuano ad essere assai diffuse le voci di un prossimo colloquio fra il Cancelliere germanico e il conte Andrassy.

IL MACINATO
E LA REVISIONE DELLE QUOTE

La fede nel nuovo pesatore non dev'essere molto robusta neppure nel ministro delle finanze e nel suo segretario generale, se furono ordinate le revisioni delle quote assegnate ai mugnai. I lettori ricorderanno che il segretario generale del ministero delle finanze aveva sospesa questa revisione, e di ciò ebbe allora lodi grandi da coloro che dipingevano l'opera della passata amministrazione come quella di vampiri che avevano succhiato il sangue del popolo. L'èra delle quote sarebbe finita; il pesatore avrebbe tolta ogni ingiustizia. A Stradella il presidente del Consiglio annunziava di aver ricevuto dal presidente della Commissione del macinato la notizia della scoperta del pesatore; la Commissione ne' suoi rapporti assicurava la scoperta del nuovo strumento, il quale era messo in mostra con grande solennità nella sala maggiore del ministero delle finanze. Noi fummo sempre fra gli scettici; fra le linee medesime dei rapporti della Commissione leggevamo i dubbi di alcuni commissari e le imperfezioni della macchinetta.

Le osservazioni pratiche di uomini tecnici, contrarie alla infallibilità del nuovo strumento, ci avevano colpito. Intanto il ministero ristora la revisione delle quote in base al contatore, persuaso che « un più lungo indugio potrebbe danneggiare taluni esercenti « in confronto di altri. »

Il discorso è chiaro, troppo chiaro. Si sono perduti due anni; si mantennero per una bizza amministrativa inesplicabile le quote sperequate, in attesa del mirabile pesatore. È ora che si è smarrita la fede nella sua efficacia, si ripiglia quell'opera di perequazione che non avrebbe mai dovuto abbandonarsi. Ora questa parificazione non si può fare che in due modi: alzando le quote troppo basse o ribassando le troppo alte. Nel primo caso si accrescono le entrate e si accresce la impopolarità del governo; nel secondo si diminuiscono le entrate e si diminuisce la impopolarità. Non vi è dubbio che il ministro delle finanze sarà costretto a seguire il primo metodo e non gli mancheranno le strida, quantunque abbia una condizione di cose più favorevole. Imperocchè i suoi diari, quand'erano all'opposizione, assalivano le tasse nella loro essenza e nel modo di esazione; mentre i diari dell'opposizione d'oggidì, guidati dal senso di governo, aiutano anche i loro avversari nel riscuotere le più dure tasse. Ma gli ultimi provvedimenti mostrano all'evidenza che i nuovi governanti sono costretti a ricalcare le orme dei vecchi. Sicuramente la scoperta del pesatore avrebbe migliorata la tassa; ma l'errore era nel credere che non ci si avesse pensato prima del 18 marzo 1876. Vi si era pensato con maggior quiete e senza tanto strepito di Commissioni ufficiali.

Il *Risorgimento* di Torino afferma che gli studi fatti per rendere il nuovo congegno applicabile, approdarono a nulla! Insomma, se tali notizie sono esatte, non c'è da stare allegri. Era ben meglio continuare dolcemente l'opera della revisione, iniziata forse con troppa vivacità; oggidì la equiparazione delle quote sarebbe più vicina a raggiungersi e non si dovrebbe ricominciare, come si è costretti, a ripigliar la via abbandonata.

CONFERENZE
SULL'INSEGNAMENTO DELL'ETICA CIVILE
NEGLI ISTITUTI TECNICI

Annunciando, fin dal luglio passato, queste Conferenze, cui furono invitati dal ministro dell'agricoltura gl'insegnanti dei nostri Istituti tecnici, non potemmo non lodare il buon pensiero, anche perchè, felicissimo nella scelta dei direttori, l'onorevole ministro ne avea dato l'incarico a quei pensatori illustri, che sono il Mamiani e lo Scialoia.

Codeste Conferenze comincieranno appunto domani. Moderate da quegli uomini insigni, di cui ora scrivemmo i nomi, non è a dubitarsi che non debbano approdare a buon porto. Lo studio dell'etica, qual è concepito nei nuovi programmi, e guardando al concetto fondamentale a cui essi s'informano, può considerarsi per avventura come nuovo nell'ordinamento dei nostri Istituti professionali. Nè ci è dato disconoscere l'importanza di questa innovazione, per la quale si assume a posto distinto quella scienza che, dallo studio del guadagno e dagli intenti febbrili della vita, traendo l'animo dei giovani in più spirabile aere, li conduce a conoscere ed amare le confortanti armonie dell'utile, dell'onesto e del giusto.

È il sospiro delle menti più illuminate e dei cuori più generosi, di fronte alle sofferenze che travagliano tanta parte dell'umanità o la sviano dal retto sentiero, questo del doversi ad ogni manifestazione del pensiero scientifico, che poi si traduca in effettivi rapporti d'uomo con uomo, associare il sentimento delle aspirazioni elevate. I meravigliosi processi dell'odierna civiltà, esponendo agli occhi degli uomini tanta e svariata copia di beni, han troppo operato a stimolare il senso de' godimenti infiniti, per non dare più vivo scatto alla molla del tornaconto individuale. Le morali discipline trovano adunque pur sempre opportunissimo campo in ogni ramo d'istruzione, e tanto più negli istituti tecnici, nei quali appaiono naturale temperamento all'indole severa degli altri insegnamenti.

I programmi dell'Etica civile, di cui domani incomincieranno l'esame e la discussione, sono indubbiamente opera dello stesso ministro. Basta aver letto il *Trattato di economia politica* pubblicato da lui a Catania fin dal 1865, la sua *Teoria giuridica delle scienze sociali* e via dicendo, per riconoscere in que' programmi, se non forse anche la parte materiale di compilazione, quella almeno dell'ispirazione prima. Il concetto fondamentale o, direm meglio, tutta la struttura della scienza, quale in essi programmi è tracciata, hanno infatti in quei libri la loro fonte precipua.

Una nel campo, nell'oggetto, nel fine, la scienza sociale è dall'on. Maiorana-Calatabiano considerata distintamente a seconda degli ordini di speciale interesse ch'esso contempla. Le relazioni sociali ne costituiscono il campo; l'interesse ne forma l'oggetto. Per quello si appalesa ed afferma l'uomo con le sue potenze ed attività a petto de' suoi simili; in questo si raccoglie la nozione delle cose che più importano al bene dell'uomo stesso. È fine il maggior bene che rientra nella complessa indicazione di conservazione, progresso, perfezionamento. Accettando gli elementi speciali e i principii affini e fondamentali degli interessi e delle relazioni sociali, la scienza li confronta ed atteggia al suo intento; e, nel campo proprio, rintraccia le leggi costitutive di se stessa, elevandosi quindi in guisa del tutto armonica. Essenzialmente morale, essa è fondata sulla natura effettiva dell'uomo e delle cose che lo circondano; ha per base l'ordine di realità e l'esperimento; per bussola l'umana ragione. Nella scienza sociale si rilevano poi aspetti complessivi, ne' quali va compreso tutto quanto si riferisca all'insieme degl'interessi e delle speciali relazioni. Di qui il considerarla distintamente nei diversi ordini che ne compongono il campo; onde non più la scienza sociale, come soggetto unico e indivisibile, ma si hanno le scienze sociali, che, coltivando ciascuna e sviluppando il proprio obbietto, apprestano, pur senza avvedersene talvolta, il materiale di sviluppo dell'oggetto comune a tutte.

Vi sono infatti le leggi dell'utile, giusta cui l'uomo può risolvere il problema di diffondere al massimo possibile grado fra gli uomini le cose godevoli. È questo il campo della *economia politica*. Altro problema è quello del diffondere, co' menomi possibili sforzi e i menomi errori e vizi, la scienza, l'educazione, il buon costume, la religione, il credito, l'armonia de' sentimenti con le azioni, in breve la moralità sociale. È il campo dell'*etica*. L'uomo deve risolvere infine il problema, giusta cui tutti i beni, ne' rapporti sociali, si possano possedere, modificare, godere, permutare, sciogliendo ogni controversia, rimovendo gli attentati, ricorrendo, se abbisogni, alle pene; il problema, in altri termini, giusta cui la incolumità della persona, la sicurezza nei beni, la giustizia nelle relazioni, si possano conseguire nel più largo modo. Codesto il còmpito della scienza del *diritto*.

Distinguendola per tre rami speciali di applicazione, ma affermandone l'unità dello intento finale e de' principii supremi, talchè nel loro complesso que' rami non debbano mai venire in collisione tra loro, i nuovi programmi ordinano appunto l'insegnamento della scienza sociale, così com'essa è concepita ne' libri dell'on. Maiorana. Preposte le idee generali, da noi fin qui riassunte, essi tracciano il cammino dell'etica civile, dalla nozione dell'ordine e della legge morale, sino a quella delle sanzioni e de' beni, tanto interiori quanto sociali. Via via passano poi a considerare i fondamenti filosofici del diritto, ne' suoi obbietti, nel suo campo, nel suo fine, terminando col trattato di que' doveri e diritti distinti che derivano dalla posizione peculiare in cui l'uomo si trovi, sia riguardo ad altri individui, sia riguardo alla famiglia, al comune, alla nazione, all'umanità. L'economia politica e il diritto privato positivo sono assegnate separatamente.

Tali i programmi che i professori dei nostri Istituti tecnici, venuti qui dalle diverse provincie a manifestare le impressioni di un anno di esperimento, si accingono a discutere sotto la direzione di abilissimi duci.

Noi, come già tributammo sincera lode al ministro per le conferenze agrarie tenutesi giorni sono, lo facciamo anche quest'oggi che, rendendo omaggio alla indipendenza del pensiero scientifico, ei sottopone al leale giudizio de' suoi amministrati quello stesso metodo filosofico e que' particolari ordini didattici, che trassero l'ispirazione immediatamente da lui.

Fiduciosi che quelle conferenze si conchiuderanno a sempre maggiore vantaggio degli studi, noi ci tratteniamo pertanto dall'avventurare, in merito dei programmi testè riassunti, il nostro particolare avviso. Una sola cosa ci si permetta significare, ed è una modestissima proposta. Così gli alunni della sezione di commercio e ragioneria, come quelli delle sezioni di agronomia e di agrimensura noi li vediamo tenuti allo studio del diritto privato positivo, in quelle parti che più direttamente interessano le loro professioni; ma codesto studio del diritto positivo, assegnato all'ultimo anno di corso, lo si fa contemporaneamente a quello dei principii elementari di etica civile e diritto. La nostra proposta sarebbe adunque la seguente: che gli elementi di etica ecc., fossero trasportati al terzo anno, come naturale preparazione agli studi di diritto positivo dell'anno quarto.

Un'altra idea. Un giornale annunziava giorni addietro che alle conferenze di etica terrebbero dietro quelle di economia politica. Non sappiamo se sia vero, ma qualora lo fosse, noi ci augureremmo che qualcuno de' professori raccogliesse e facesse proprio un desiderio che udimmo espresso da persone competenti.

Col nuovo ordinamento lo studio di una parte dell'economia, cioè la parte teoretica, venne esteso a tutte quante le sezioni. Noi vorremmo peraltro che le sezioni tutte fossero tenute anche a quella parte pratica che direttamente corrisponde alla specialità degli intenti di ciascuna. Ciò si riscontra, per esempio, nei programmi per l'istruzione secondaria in Francia, i quali, se bene rammentiamo, distinguono lo studio dell'economia in *nozioni fondamentali*, *economia industriale*, *economia commerciale ed economia rurale*.

14

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di **Miss C. BELL**

(dall'inglese)

Codesta minaccia la fece esclamare all'istante che ella stava benissimo di salute e che era soltanto la durezza di Caterina quella che la rendeva infelice.

— Come potete accusarmi di durezza, capricciosa figliuola? — rispose Caterina sorpresa dell'irragionevole asserzione. Quando è ch'io fui dura con voi, ditemelo?

— Iersera — singhiozzò Isabella — e adesso!

— Iersera? In quale occasione!

— Nella nostra passeggiata lungo le paludi; voi m'avete detto di girar dove mi piaceva, mentre stavate a discorrere col signor Eathcliff.

— E codesta è l'idea che avete della durezza? — disse Caterina, ridendo: — Non era mica un dirvi che la vostra compagnia era superflua; a noi non importava mica nulla se anche ci foste rimasta accanto; ma gli era soltanto ch'io pensavo che i discorsi di Eathcliff non avrebbero avuto nulla di dilettevole pe' vostri orecchi.

— Oh, no! — riprese piangendo la giovanetta: — voi avete voluto che me ne andassi perchè sapevate ch'io ci avevo piacere di restare.

— È essa in sè? — mi chiese Caterina rivolgendosi a me. Poscia a lei:

— Vi ripeterò la nostra conversazione parola per parola, Isabella, e voi vedrete quale interesse avrebbe potuto avere per voi.

— Non parlo della conversazione... a me sarebbe piaciuto di stare...

— Ebbene? — chiese Caterina, scorgendola esitare a compiere la sentenza.

— Con lui! e non voglio esser rimandata sempre! — proruppe Isabella. — Voi siete come un cane quando mangia, Cati, e oltre a ciò, non volete che nessuno sia amato fuori di voi!

— Siete un'impertinente! — esclamò la signora Linton sorpresa. — Ma io non posso credere a tanta follia! È possibile che vi stia a cuore l'ammirazione di Eathcliff? Che possiate reputarlo un individuo simpatico? Spero di avervi male intesa, Isabella!

— No, non mi avete male intesa! Io l'amo più di quanto voi abbiate amato mai Edgardo ed egli mi potrebbe amare se voi non foste a impedirlo!

— Per cosa al mondo non vorrei in tal caso essere ne' vostri panni! — esclamò Caterina con calore; e, parvemi con sincerità. — Nelly, aiutatemi a persuaderla della sua pazzia! Ditele chi è Eathcliff! un essere senza nome, senza incivilimento, senza coltura, un deserto ove non trovi che il basalto e l'erica. Sceglierei di mettere un canarino fuori nel parco in una giornata d'inverno piuttosto che dirvi di donargli il vostro cuore. È una deplorabile ignoranza del suo carattere, figliuola, e non altro, che fa entrare un tal sogno nel vostro capo. Di grazia, non vi date a credere ch'egli nasconda profondità di benevolenza e di affezione di sotto ad un ruvido esteriore! Ei non è un rozzo d'amante, non è la rustica conchiglia contenente la perla; è un uomo fiero, spietato, bestiale. Io non mi sono mai indirizzata a lui dicendogli di lasciare in pace il tale o il tal altro nemico perchè sarebbe ingeneroso e crudele di far loro male; gli dissi: « lasciateli in pace perchè non voglio che nulla di male loro accada; » ed egli vi schiaccerebbe, Isabella, come un ovo di passero tosto che trovasse in voi un carico molesto. Io so che è impossibile che egli ami un individuo della famiglia Linton eppure è capacissimo di sposare la vostra fortuna e le speranze. L'avarizia va diventando in lui un peccato capitale. Tale è il suo ritratto; eppure io sono sua amica e tanto il sono che s'egli avesse davvero pensato a voi, avrei forse trattenuto la mia lingua e lasciatavi cadere nel laccio.

La signorina Linton guardò con isdegno la sua cognata:

— Vergogna! vergogna! — ripetè in collera: — voi siete peggiore di venti nemici, voi, velenosa amica!

— Ah! dunque non mi credete? Pensate ch'io parli per malvagio egoismo?

— Son certa che è così.

— Bene! — esclamò l'altra. — Tentate pure la prova se così vi piace; io ho fatto il dover mio e cederò in faccia alla vostra insolenza.

— Ed io dovrò soffrire per il suo egoismo! — disse singhiozzando Isabella allorchè sua cognata ebbe lasciato la stanza. — Tutto, tutto è contro di me: ella m'ha tolto la mia unica consolazione. Ma ella mentì dicendo che il signor Eathcliff è nemico nostro, non è così? Ei non è un nemico; ha un animo onesto e sincero, altrimenti si sarebbe ricordato di lei?

— Bandite quell'uomo dalla vostra mente, signorina — diss'io. — Egli è un uccello di cattivo augurio; e non può essere un marito degno di voi. La signora Linton parlò severamente, eppure io non potrò contraddirla; essa conosce il suo cuore meglio di me e di ogni altro e non vorrebbe mai rappresentarlo peggio di quanto gli è. Le persone oneste non ascondono i fatti loro. Come ha vissuto? come s'è arricchito! perchè dimora alla *Collina tempestosa*, in casa di un uomo che abborre? Dicono che il signor Earnshaw è peggiore dacchè ei c'è andato. Passano a veglia tutte le notti e Hindley ha preso a prestito danaro sopra i suoi beni; e non fa null'altro che bere e giocare; me l'ha detto Giuseppe or è una settimana quando l'incontrai a Gimmerton, e mi disse pure che orribile è la condotta che tiene Eathcliff lassù. E Giuseppe, signorina, è un vecchio furfante, ma non è un bugiardo; e voi quando foste convinta che ciò che dice sul conto di Eathcliff è vero, non ci pensereste mai a desiderarlo a marito; non è così?

— Voi pure siete collegata con gli altri, Elena — mi rispos'ella. — Non voglio badare alle vostre calunnie. Dovete essere ben malevoli a sforzarvi di persuadermi, come fate, che non v'è felicità nel mondo!

Non saprei dire s'ella avrebbe rinunciato a codesta fantasia, essendo lasciata a se stessa, ovvero se l'avrebbe nutrita in perpetuo; il fatto si è che ebbe poco tempo a rifletterci.

Il giorno dopo aveva luogo un *meeting* giudiziario, al quale doveva partecipare il signor Linton; ed Eathcliff, consapevole della sua assenza, venne a farci visita alquanto più presto del solito. Caterina e Isabella sedevano nella biblioteca poco d'accordo fra loro, e in silenzio. Quest'ultima, agitata per l'indiscrezione commessa in un momento di passione contro a se stessa, rivelando i proprii sentimenti più segreti; la prima, dopo matura considerazione, realmente offesa contro alla sua compagna; e s'anche inclinata pur sempre a ridere della sua ostinazione, non però inclinata a far sì che essa ci dovesse ridere.

Ella rise allorchè vide Eathcliff passare di sotto alla finestra. Io, che ero occupata al caminetto, notai un sorriso di malaugurio sulle sue labbra. Isabella, assorta nelle sue meditazioni, era rimasta finchè l'uscio s'aperse, ed allora era troppo tardi per tentare una fuga che avrebbe messa volontieri ad effetto qualora fosse stata possibile.

— Oh benissimo, venite appunto a tempo! — esclamò la mia padrona in tono scherzoso, spingendo una seggiola accanto al fuoco. — V'hanno due persone qui che sono in grande bisogno d'avere un terzo che possa rompere il ghiaccio fra noi; e voi siete appunto quel terzo che ognuna di noi avrebbe potuto scegliere. Eathcliff, io sono superba finalmente di mostrarvi taluno che fa più conto di voi che nol faccia io stessa. Mi aspetto di vedervi molto lusingato. No, non è Nelly; non la guardate. È la mia povera cognatina che si strugge per la mera contemplazione della vostra bellezza fisica e morale. Sta in vostra mano il divenire fratello di Edgardo! No, no, Isabella, Isabella! non dovete andarvene! — seguitò, trattenendo, con far le viste di celiare, la confusa fanciulla che s'era alzata con isdegno. — Noi abbiamo quistionato assai per colpa vostra, Eathcliff; e in quanto a proteste d'ammirazione e devozione io mi devo confessare vinta; e, per giunta, mi fu dichiarato che, solo ch'io sapessi tirarmi alquanto da parte, la mia rivale (chè tale ella si vuol fare) saprebbe conficcare nel vostro cuore una freccia atta a fissarvi per sempre e scacciare la mia immagine in eterno obblio.

— Caterina! — disse Isabella, raccogliendo la sua dignità e sdegnando lottare contro alla stretta tenace che l'afferrava. — Vi sarò grata se rimarrete ne' confini del vero e non mi calunnierete nemmen per giuoco. Signor

Se l'economia è scienza che colle sue leggi massime può servire di scorta ai giovani tutti contro gran parte di quei traviamenti e di quei pregiudizi cui vanno esposti nella vita; se, eminentemente educatrice, è scienza che grandeggia nel campo delle morali discipline; essa ha pur dirette applicazioni in quello tutto pratico delle varie industrie. Non può pertanto che esser utile chiamare a partecipare della pienezza de'suoi beneficii anche quanti per altre sezioni intraprendano professione diversa dalla commerciale.

PROGETTI MINISTERIALI

Stimiamo opportuno di riferire dal *Diritto* i seguenti particolari intorno ad un progetto di legge sulle Banche, che il ministero avrebbe in animo di preparare. Notiamo che per ora non si fa cenno dei mezzi coi quali si vorrebbe raggiungere lo scopo. Di questo progetto sarà adunque il caso di parlare di proposito quando si verrà a qualche cosa di più concreto.

Intanto, ecco le parole del *Diritto*:

Abbiamo annunziato nel nostro numero d'ieri che l'on. Seismit Doda era stato incaricato dal presidente del Consiglio dei ministri di mettersi d'accordo col ministro Maiorana intorno al progetto di legge da presentarsi entro il corrente anno per modificare l'ordinamento bancario sanzionato dalla legge 30 aprile 1874. Dobbiamo ora aggiungere che su questo proposito già da parecchio tempo l'on. Maiorana aveva rivolto una comunicazione di idee al presidente del Consiglio dei ministri.

Giusta i divisamenti dell'on. ministro d'agricoltura, la nuova legge dovrebbe rispondere a tre fondamentali concetti: quello di rimuovere gli ostacoli che derivano alla cessazione del corso forzoso dall'attuale ordinamento degl'istituti di emissione e dall'estensione soverchia della loro circolazione; quello di eliminare i pericoli che scaturiscono dalle condizioni di alcuni fra questi istituti; e quello di avviare almeno la circolazione bancaria ad un regime di eguaglianza ed alla cessazione degli attuali monopolii.

Questi fini si conseguirebbero mercè la liquidazione di alcuni dei detti istituti; il non assorbimento della facoltà di circolazione dell'istituto o degl'istituti liquidati per parte degli istituti superstiti, ed anzi una restrizione della facoltà attuale di circolazione di questi ultimi istituti; un sistema di accordi reciproci, inteso a far cessare ogni regionalità di biglietti ed i danni del soverchio baratto; ed infine la facoltà, in caso di una possibile scarsezza di mezzo circolante, per causa del graduale ritiro della carta consorziale, di concedere ad altre Banche la facoltà dell'emissione con guarentigie simili a quelle richieste dalla legge americana.

LE FORTIFICAZIONI FRANCESI
E LA SVIZZERA

Il *Democrate* di Lomont pubblica il seguente articolo:

« Ci si comunica dal confine una notizia di una certa gravità, e che ci sembra dover provocare degli schiarimenti da parte delle autorità federali. La Francia avrebbe intenzione, pare, di stabilire delle nuove fortificazioni sul nostro confine ed in condizioni più sfavorevoli ancora di quelle del Lomont, che hanno sollevato tanti reclami. Si tratterebbe questa volta di fortificare una posizione chiamata *Grandmont*, situata fra Beaucourt, Montouton e Saint-Dizier, a due chilometri dal confine svizzero. Gli studi sarebbero già completamente terminati, e si sarebbero anzi già incominciati i primi lavori. La posizione, del resto, è ammirabilmente scelta, e sarebbe il complemento di quel vasto campo trincerato che in oggi si estende da Belfort a Lomont essa fa fronte a quest'ultimo forte e domina, colla parte dell'Alta Ajoè, che si estende da Barre a Beaucourt, tutto il paese da Dele a Montbeliard da una parte e da Montreux a Belfort dall'altra parte.

« Non abbiamo alcun motivo di sospettare le intenzioni dei nostri vicini ed amici di Francia; ammettiamo volontieri che queste formidabili sentinelle che essa pose sul nostro confine non hanno per missione di sorvegliarci, e noi sappiamo assai bene che non è contro di noi che si prepara una *rivincita*. Tuttavia v'è un fatto ben evidente; è che, dopo la costruzione dei forti del Lomont, la difesa della nostra neutralità, che per noi è non soltanto un diritto, ma uno stretto dovere, a cui la Svizzera non vuol venir meno, è diventata impossibile, o sarà per lo meno illusoria. La costruzione del nuovo forte di Grandmont non farebbe che aggiungere dei pericoli a questa situazione.

« Si comprende in effetto non esser sotto il fuoco di questi forti che i nostri soldati potrebbero opporsi alla violazione del nostro territorio. Bisognerebbe quindi ammettere che, in caso di guerra tra la Francia e la Germania, il distretto di Porrentruy non sarebbe difeso in nessun modo e dovrebbe essere abbandonato alle incursioni possibili dell'uno o dell'altro dei belligeranti. Questa soluzione è inammissibile.

« Di due cose l'una: o le nuove fortificazioni del confine francese sono compromettenti per la difesa della nostra neutralità, o non lo sono. Nel primo caso è necessario di sapere quali sono le ragioni della tranquillità che dimostrano a questo riguardo le nostre autorità federali; nel secondo caso, è necessario di non lasciare che certi rumori inquietanti si propaghino nella popolazione.

« In ogni maniera, è urgente di tagliar corto ai commenti. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 22 *agosto*. — Il signor Emilio Ollivier, del quale la coalizione governativa rifiutò di fare un candidato ufficiale, ha indirizzato ai suoi amici del Varo, una lettera, nella quale propone un plebiscito come solo mezzo di salvezza; mezzo al quale i coalizzati si guarderanno dal ricorrere, imperocchè due di essi su tre sarebbero sicuri di soccombere. Infatti il nome di Borbone e il nome d'Orléans non dicono più nulla ai contadini francesi. Non esiste alcun mezzo di interessarli pel conte di Chambord o pel conte di Parigi. Se qualcuno rivendicasse l'Italia come discendente dagli antichi re Longobardi, non raccoglierebbe una indifferenza più colossale di quella professata dal popolo francese verso dinastie sì recentemente espulse e non meno obliate che se la loro cacciata datasse da parecchi secoli. È questo un fatto da non perder di vista, riguardando alle cose di Francia; i Borboni non hanno che i castelli, gli Orléans le grandi officine, essi non potrebbero dunque assidersi sul trono che ingannando la volontà popolare. « Dire al paese, scrive Emilio Ollivier, che non gli si chiede che una condanna del radicalismo non è serio. I radicali erano numerosi fra i 363 deputati che uniti vanno a ripresentarsi agli elettori, ma nessuno farà credere che i signori Dufaure, Germain, Ferry, Grévy e i loro amici sieno mossi da passioni sovversive e che nelle loro mani l'ordine, la pace sociale, la moralità pubblica corrano qualche pericolo. »

Queste considerazioni, per quanto sieno evidenti, guadagnano ad esser esposte da un avversario della Lega repubblicana che s'appoggia sull'esempio della Svizzera. Il sig. Ollivier chiede l'appello diretto al popolo come mezzo di sciogliere le grandi questioni nazionali. Oggi nessuno presterà attenzione alla soluzione invocata da Emilio Ollivier. Ma il sig. Emilio Ollivier ha forse ragione d'affermare che le future elezioni aumenteranno le difficoltà. Supponendo l'attuale coalizione governativa trionfante, noi non avremmo che un pegno più sicuro di guerra civile, imperocchè i contendenti ci terranno più solidamente in tre ad un potere che ognun di essi vuole per sè solo. Supponendo vinto Mac-Mahon, noi non avremo la repubblica meno impacciata, imperocchè resterà un Senato monarchico e all'Eliseo la formula in onore, pel caso di disfatta, è quella che il *Figaro* dà per titolo di uno dei suoi articoli: *Nè sottomissione, nè dimissione.*

Così il suffragio universale avendogli dato torto, il capo costituzionale d'una repubblica non si sottometterà nè si dimetterà. Che farà egli adunque? Il disegno del *Figaro* stesso non si spiega. Un ufficioso insinua di quando in quando che, dato il caso, il maresciallo scioglierà la nuova Camera come la vecchia. E fino a quando scioglierà egli le Camere o farà senza i bilanci?

I Consigli generali si radunano dovunque. Quasi tutti ebbero per prima cura di deplorare che il mandato della metà dei consiglieri sia spirato senza che siasi proceduto alle rielezioni. Di più i Consigli generali non possono trattare della preparazione dei bilanci. I nuovi prefetti protestano, ma questa sessione non accrescerà il loro prestigio e non gioverà al governo.

Il viaggio del maresciallo è favorito da un tempo magnifico. Le Società ferroviarie organizzarono dei treni di piacere per coloro che s'interessano alle parate ufficiali. I giornali ufficiosi, malgrado la discretezza del loro linguaggio, lasciano sfuggire certe lagnanze. Un giornale deplora che il capo dello Stato non siasi inginocchiato nell'inginocchiatoio preparato per lui in una chiesa.

Napoleone III, in simili occasioni, non rompeva il suo mutismo che per esporre qualche domanda seria. Il maresciallo ha lasciato scorger troppo la sua incompetenza su tutti gli argomenti che non concernono il mestiere delle armi. Egli è stato sovente disgraziato. Già alla visita del nuovo *Hôtel-Dieu*, egli fece osservazioni, dalle quali, senza accettare una serie di aneddoti che circolano, è permesso constatare che l'impressione complessiva che ne risulta si è che il capo dello Stato non ha nè il linguaggio nè la prontezza di spirito che colpiscono le menti degli uomini.

Oggi che la fede è in ribasso, la Chiesa attende troppo dei miracoli non più dalle virtù soprannaturali de' suoi membri, ma dalla pompa delle sue cerimonie. Quanti non ripetono che le pompe religiose devono convertire i protestanti! Ebbene, egualmente in un momento in cui i partiti coalizzati non hanno alcuna personalità veramente superiore, essi attendono meraviglie dalla pompa delle cerimonie ufficiali. Ancora un poco e avremmo visto il duca di Broglie consultare il signor Halanzier sul mezzo di fare che la visita del capo dello Stato a Cherburgo non fosse troppo al disotto della processione dell'*Ebrea* o di quella del *Profeta*.

Il signor De Fourtou ha fatto una circolare, esprimendo la speranza nell'influenza delle giubbe dorate dei prefetti sugli elettori. Egli ha loro ordinato di non comparire che collo spadino al fianco e col cappello sotto il braccio. Se, dopo ciò, il suffragio universale non si converte, non si intenderà più nulla!

SVIZZERA

La *Gazzetta ticinese* pubblica le seguenti informazioni sulla missione militare che sta compiendo in Italia un ufficiale svizzero:

« Ebbimo notizie sul proseguimento della missione militare in Italia affidata all'egregio signor avv. Capponi, maggiore dello stato maggiore generale. Il signor Capponi è giunto in Roma la sera del 2 corrente, il giorno dopo ebbe un'udienza presso il nostro ministro signor Pioda, e il 6 è stato ricevuto al ministero della guerra, dal quale ottenne cortesemente le migliori commendatizie atte a facilitargli il compimento del proprio mandamento.

« Il giorno 7 si recò al campo d'Annibale (Rocca di Papa) presso Frascati onde assistere alle esercitazioni di tiro che ivi si fanno su larga scala. Il giorno 9 si trasferì a Napoli e vi rimase alcuni giorni per visitare gli stabilimenti militari, il Collegio dei cadetti, i Dicasteri del comando dell'VIII Corpo d'armata (generale Pallavicini), l'arsenale, la fonderia d'armi, il presidio d'artiglieria e di cavalleria, ecc. Ovunque egli ebbe da parte delle autorità e dei signori ufficiali le più squisite e gentili accoglienze e l'ospitalità proverbiale degli italiani fu, a riguardo dell'egregio nostro amico, superiore ad ogni aspettativa.

« Ritornato a Roma il signor Capponi si propone di trasferirsi in diverse altre piazze d'armi per recarsi dappoi, verso la metà del prossimo settembre, alle grandi manovre di campagna che avranno luogo in vicinanza di Alessandria. »

— Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio da Berna, 22 agosto:

« Il Consiglio federale ha nominato in qualità di commissario generale aggiunto per l'Esposizione di Parigi, il sig. Lardy consigliere di legazione; in qualità di architetto dello stesso commissariato, il sig. Jäger di Brugg; aggiunto dell'architetto stesso, il signor Ulrich di Zurigo; segretario del commissariato, il signor Beeler di Weesen. »

— Questa mattina, il signor Jooris, nuovo incaricato d'affari del Belgio, ha presentato le sue credenziali al presidente della Confederazione.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina col treno di Firenze è giunto in Roma l'onor. Nicotera ministro dell'interno.

—

L'on. Zanardelli ministro dei lavori pubblici è partito ieri sera, 23, per Brescia.

—

Nella seduta segreta del Consiglio provinciale di ieri sera, fra le altre cose, fu deliberato di aumentare lo stipendio degli impiegati diurnisti delle provincie, di lire dieci.

—

In seguito della deliberazione del governo di trasportare la Tesoreria centrale al Palazzo delle Finanze all'Esquilino, i capi, o rappresentanti di alcune case bancarie e industriali di Roma hanno rivolto al presidente del Consiglio de' ministri una petizione nella quale chiedono il concentramento presso la Tesoreria provinciale di Roma di tutti i mandati spiccati a favore di persone o ditte appartenenti al ceto bancario o commerciale della capitale.

—

Ieri sera mentre gli occhi della maggior parte dei cittadini erano rivolti verso la luna che alle 10 cominciò la sua eclissi non disturbata dalla più piccola nuvola, si vide innalzarsi dalla parte di Porta Cavalleggeri una densa colonna di fumo. Erano due fienili in cui s'era improvvisamente manifestato un incendio.

Accorsero subito i vigili con le loro pompe che restarono inoperose alquanto tempo per mancanza d'acqua in quei dintorni. Finalmente si riuscì ad isolare il fuoco e fu tutto quello che si potè ottenere. Il danno arrecato pare che ascenda a circa 4000 lire.

—

L'avvenire dei Comuni. Con questo titolo uscirà in Roma coi primi del prossimo venturo mese di settembre un giornale quotidiano che si occuperà in particolar modo dei bisogni e degli interessi dei Comuni italiani e dei loro impiegati. Il detto giornale sarà ispirato a principii liberali e indipendenti.

—

La presidenza della Lega romana per l'istruzione del popolo, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio direttivo nella sua adunanza di ieri, ci prega di pubblicare che gli alunni della Scuola ferroviaria, i quali, per merito e profitto si resero meritevoli della restituzione della tassa pagata mensilmente nelle mani del direttore della scuola, possono conseguirla dal cassiere della Lega.

In conseguenza essi sono invitati a recarsi nell'ufficio della Lega, muniti del certificato comprovante il loro diritto alla restituzione, il quale certificato dovrà essere comprovato dal direttore della Scuola agenti ferroviari, signor ingegnere Luigi Trevellini.

In questa circostanza la presidenza stessa crede suo debito di avvertirci che la separazione dell'Amministrazione della Scuola suddetta da quella Lega è stata la causa di un ritardo che il Consiglio ha potuto deplorare, ma non impedire.

—

La festa campestre delle *velocipediste* promessa per domenica 26 all'Esquilino è stata anche una seconda volta rinviata, ed ora forse alle calende greche.

Quando si vuol mantenere non si deve promettere molto perchè v'è il caso di non riuscirvi. Così è accaduto all'impresario della festa Esquilinia. Egli ha promesso formalmente al pubblico per mezzo di un avviso che avrebbe fatto correre sul velocipede nient'altro che 12 stelle d'Italia, ma per quanto siasi adoperato per mantenere la parola, stelle, propriamente stelle non ne ha trovate. E siccome la solerte questura vuole che gl'impresari mantengano la parola, così si è incaponita a non volere che velocipediste stelle e l'impresario, poveretto! le sta cercando per *urbem et orbem*.

—

Domani, alle ore 11 ant., in una sala del ministero di agricoltura industria e commercio avranno principio le conferenze degli insegnanti di elementi scientifici di Etica civile e di Diritto negli Istituti tecnici e che saranno dirette dagli illustri signori senatori Mamiani e Scialoia.

—

Una scossa assai sensibile di terremoto si è sentita in Roma la scorsa notte verso le 3 3[4 ant.

Oltre allo scuotimento della mobilia si è avvertito in alcune case anche il suono dei campanelli.

La scossa è stata prima ondulatoria quindi sussultoria, ha durato qualche secondo e si è ripetuta più volte a breve intervallo.

Altrettanto è avvenuto a Frosinone.

—

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti dal 40° reggimento di fanteria in piazza Colonna, la sera del 25 agosto dalle ore 9 alle 11:

1. *Torino*, marcia — Musone.
2. *La Gazza ladra*, sinfonia — Rossini.
3. *Aida*, atto 3° — Verdi.
4. *L'Africana*, sunto atto 3° — Meyerber.
5. *Auguri*, valzer — Goletti.
6. *Flik-Flok*, pot-pourri — Hertel.

—

È uscito il fascicolo di luglio e agosto (1° e 2° del vol. XIII) del *Bollettino consolare*. A dare un'idea dell'importanza ognor crescente di questa interessantissima pubblicazione, crediamo che, meglio delle nostre parole, contribuir debba la riproduzione del sommario delle materie contenute nel fascicolo. Eccolo:

Cenni intorno all'agricoltura, industria e commercio nell'isola di Cipro per gli anni 1875 e 1876, del sig. dott. Gaetano Solanelli, R. vice-console a Larnaca (Cipro).

Rapport annuel du Consulat d'Italie à Kiel pour le service de 1876, par M. Charles Scheibel, consul R. d'Italie à Kiel.

Movimento marittimo nel porto di Valparaiso durante l'anno 1875. Rapporto del sig. avvocato Bernardo nob. Lambertenghi, R. vice-console a Valparaiso.

Rapporto commerciale sul porto dell'Havre durante gli anni 1874-75, del cav. P. Braceschi, R. console all'Havre.

Cenni sulle ferrovie, poste e telegrafi della Repubblica Argentina, del conte Giorgio Verasis-Asinari di Costigliole e Castiglione, addetto onorario alla R. Legazione a Buenos-Ayres.

Rapport sur l'industrie et le commerce du Grand-Duché de Bade, et spécialement de la ville de Manheim, par M. le chev. Ed. Traumann, consul R. d'Italie à Mannheim.

Rapporto commerciale per l'anno 1876, del cav. Guido Cialdini, R. console d'Italia in Valenza (Spagna).

Alcuni cenni statistici sulla provincia di San Pedro do Sul e sulla condizione dei coloni che vi si dirigono ad invito e a spese del governo del Brasile, del cav. Gerolamo Vitaloni, R. console a Rio Grande do Sul.

Navigazione italiana nel porto di Anversa per gli anni 1875 e 1876. Comunicazione del cavaliere F. Scaglia, R. console in Anversa.

Movimento del Canale marittimo di Suez. Rapporto annuale per l'anno 1876, del cav. Ferdinando de Goyzueta (dei marchesi di Toverena) R. vice-console a Suez.

Sull'importazione delle carni macellate dall'America e loro influenza sul commercio del bestiame in Irlanda. Rapporto del cav. Carlo Cattaneo, R. console generale a Dublino.

Movimento della navigazione italiana nei porti d'Irlanda durante il 1876. Rapporto del suddetto.

Nuovi porti da aprirsi al commercio europeo in China. Rapporto del sig. avv. G. Branchi, R. vice-console in Shanghai.

Movimento generale del porto di Cette. Rapporto annuale pel 1876, del cav. Gio. Batt. Ansaldi, R. console d'Italia a Cette.

Rapporto per l'anno 1876, del sig. D. R. Peacock, R. agente consolare d'Italia a Poti.

Disposizioni consolari.

Avviso bibliografico.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 23 agosto 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,7

Termometro centigrado

Massimo = 34.4 — Minimo = 18.8

Umidità media del giorno

Relativa = 38 — Assoluta = 10.38

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Bello.

—

BRACCIO SALVATORI

Si è spenta in Perugia una nobile vita. *Braccio Salvatori* già deputato alla Costituente romana, professore dell'Università libera, presidente dell'Associazione costituzionale, era tolto da fiero malore ai consigli della città, alla cura dei poveri infermi, all'esempio di forti virtù cittadine. Profugo per molti anni, e costretto lungo l'esilio a privazioni crudeli, perseguitato accanitamente dalla teocrazia, e perfino dannato nel capo, egli seppe lottare con il destino avverso d'Italia, soffrendo orgogliosamente la fame, finchè l'aurora del risorgimento lo ricondusse misero, stanco, ma *immacolato*, nelle mura della generosa città natale, che pagò per la prima, del migliore suo sangue, il prezzo del riscatto da un servaggio abborrito!

Vivo ebbe solo a modesto compenso dei suoi sacrifizii, la stima profonda di tutti gli onesti. Spento, ottenne grandi onoranze, ed oggi tutti i partiti lo additano alla generazione crescente, quale splendido tipo di leale patriottismo e di temperanza civile!

Avv. Carlo Palomba.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ANCONA

Processo Mazza-Jacono e C.

Udienza del 23 agosto.

Il *Corriere delle Marche* dà il seguente riassunto della udienza di ieri:

Il pubblico è scarso, l'atmosfera soffocante dell'aula non è un'attrattiva per coloro che possono far a meno di venire.

I due Jacono seggono l'uno presso all'altro, e distante dal Mazza-Jacono, col quale non iscambiano mai una parola; pare che affettino anzi questa separazione.

Il Piazzesi e il Lomonaco stanno vicini nel banco sottoposto.

Porcelli Cesare, testimonio, a relativa interpellanza della parte civile proseguendo le sue deposizioni dice, che la sentenza della Corte di Siracusa dichiara che *costava che non* (ben diverso dal *non costava*) della reità di Pancari pel veneficio della nipote.

Viene poi narrando alcune circostanze di un altro delitto, estraneo a questo processo, ma non estraneo *forse* a taluno degli individui nel presente processo implicati. Si tratta dell'omicidio di un fratello del teste. Uno degli uccisori (dice questi) fu certo Zago che poi morì colpito dalla provvidenza. Accennando a taluni particolari dell'omicidio del fratello dice: « Sentii il colpo, vidi mio fratello entrare, accorsi, lo interrogai; non voleva parlare; poi s'indusse a dirmi, stringendomi la mano: *se non era Giambattista Mazza io non sarei rimasto ucciso.*

« Fra le altre persone, che sospettai pertanto complici in quel fatto, vi era il Mazza.

« Anche Salvatore Sarri, altro degli uccisori di mio fratello fu assassinato; l'uccisore fu un Livitta condannato dalla Corte di Assise. »

L'avv. Taiani chiede lettura di un rapporto del delegato Greco, in data 15 marzo 1871 da cui risulta, che Antonio Jacono partì per Palermo nel 23 gannaio 1871 e tornò nel 10 marzo a Vittoria, ossia due giorni prima dell'assassinio Pancari.

Lo stesso avv. Taiani, produce un rogito del 6 marzo 1873, che è l'affitto del tenimento Fardella per anni 30 stipulato dall'Antonio Jacono in Palermo.

Viene introdotto Gervasi Giuseppe testimone dell'accusa, di professione agente in foro, il quale sopra domanda dell'avv. Vastarini ammette di aver spedito da questa città un vaglia di L. 40 all'avv. comm. Giacoleone a Trapani. Dice di averle avute dal Giacoleone per comprare della tela in Roma, ma non avendola trovata, secondo la commissione, ha pensato di rimandare il denaro.

L'avv. Bruschettini protesta contro le insinuazioni della difesa, che vorrebbe lasciar sospettare che le 40 lire mandate da qui a Trapani, il Gervasi le avesse avute dal Pancari.

Il presidente dice: si vede che *hinc inde* son tenuti d'occhio i testimoni ciò; *patet.*

Il teste Gervasi depone che nel 28 dicembre 1876 si doveva far la causa di Maddalena Nicosia incriminata di falsa testimonianza nel processo Mazza-Jacono (quando lo si dibatteva a Siracusa).

L'avv. Giacoleone mi mandò al tribunale per vedere l'esito della causa. Parlai colla Nicosia. Vedete le dissi, cosa accade a non dire il vero! — Che vuole? (mi rispose), mi hanno pressata e indotta adesso a dire veramente le cose come stanno.

S'incominciò il dibattimento e la Nicosia disse che Raffaele Lomonaco aveva riconosciuto Lomonaco Salvatore per uccisore di Pancari, e che aveva mandata lei a casa Pancari, dicendo che se davano denaro, avrebbe fatto questa deposizione. Il Lomonaco Raffaele l'aveva poi

---

Eathcliff! abbiate la bontà di pregare quest'amica vostra di lasciarmi andare. Essa dimentica che voi ed io non siamo conoscenti intimi e che ciò che diverte lei è penoso per me oltre ogni dire.

Siccome l'ospite non le rispose nulla, ma si prese la sua sedia e appariva completamente indifferente a' sentimenti, qualunque fossero, ch'ella nutriva per lui, ella si volse dall'altra parte e sommessamente, ma con ardore chiese di essere liberata dalla sua tormentatrice.

— A nessun patto! — esclamò in risposta la signora Linton — non voglio esser paragonata un'altra volta ad un cane che mangia. Ora dovete rimanere! Dunque, Eathcliff, non dimostrate soddisfazione della bella notizia ch'io vi ho data? Isabella, giura che l'amore che ha Edgardo per me è un nulla a di fronte quello ch'ell'ha per voi. Sono certa che essa ha fatto qualche discorso di questo genere; non è vero, Elena? E non ha più mangiato da ierl'altro in qua per dolore ch'io l'ho privata della vostra compagnia al passeggio, nell'idea che la non fosse accettabile.

— Credo che voi le attribuite delle idee non sue — prese a dire Eathcliff volgendo la sedia in modo da guardarle in faccia. — Certo si è ch'ella desidera presentemente di esser fuori della mia compagnia.

Ciò dicendo, fissò duramente lo sguardo su colei di cui parlavano, nel medesimo modo con cui altri potrebbe fissarlo su qualche strano insetto che la curiosità traesse ad esaminare a dispetto dell'avversione che ispira.

La poveretta non potè sopportare quello sguardo: arrossì e impallidì a vicenda e chinando gli occhi su cui spuntavano le lagrime, pose tutta la forza de' suoi ditini per sciogliere la stretta tenace di Caterina. Ma in breve, accorgendosi che le forze eran troppo disuguali, cominciò a far uso delle unghie la cui acutezza colorò le dita della mano prepotente di cerchi rossicci.

— Oh, oh, una vera tigre! — esclamò Caterina lasciandola andare e scotendo la mano con dolore. — Vattene con l'amore di Dio e nascondi codesta faccia stizzosa. Qual follia il rivelare a lui tali armi! Non vi potete immaginare le conclusioni ch'ei ne trarrà? Guardate, Eathcliff! sono strumenti che potranno valere contro di voi... badate a' vostri occhi!

— Glieli strapperei dalle dita se mai mi minacciassero — rispos'egli brutalmente, allorchè l'uscio si fu richiuso dietro a lei. — Ma che volevate significare, Caterina, con le vostre parole? Non diceste mica il vero?

— V'accerto che sì. Ella soffre per cagion vostra già da più settimane; e stamani s'è infuriata e m'ha scagliato un'infinità d'impertinenze, perchè vi ho dipinto a lei in colori non tanto vaghi nell'intento di diminuire la sua adorazione. Ma non importa che ve ne occupiate altrimenti. Io intendevo punire la sua impertinenza, non altro. Le voglio troppo bene, mio caro Eathcliff, per lasciare addirittura che v'impadronite di lei e la divoriate.

— Ed io gliene voglio troppo poco per pensarci, a meno che non fosse appunto in un modo particolare. Voi udreste di strane cose s'io vivessi solo con quella faccia di cera. Per l'ordinario credo si dipingerebbero sul suo candore i colori dell'arcobaleno, e gli occhi azzurri si tingerebbero ogni due giorni per lo meno di nero. Somigliano detestabilmente a quelli di Linton.

— Dilettabilmente, volete dire. Sono occhi da colomba, d'angelo — notò Caterina.

— Ell'è l'erede di suo fratello, non è vero? — chies'egli dopo breve silenzio.

— Mi dorrebbe il pensarlo — rispose la sua compagna. — Una mezza dozzina di nipoti, se piace a Dio, cancelleranno il suo diritto. Distoglietene il pensiero da tal soggetto, per ora. Siete troppo proclive a desiderare i beni del vostro vicino. Rammentate che i beni di questo vicino sono miei.

— Se fossero miei, non sarebbero men vostri. Del resto, s'anche Isabella Linton può esser capricciosa, pazza non credo ella sarà, e... insomma lasciamo stare l'argomento, come dite.

Non ne parlarono, infatti, e Caterina probabilmente non vi pensò più. Ma son certa che l'altro lo ricordò spesso nel corso della serata; lo vidi sorridere a se stesso, piuttosto rabbiosamente, e cadere in una meditazione di malaugurio tosto che la signora Linton aveva occasione di assentarsi dall'appartamento. Io mi prefissi di vegliare sulle sue azioni. Il mio cuore m'inclinava sempre a preoccuparmi del padrone, di preferenza che della padrona; e con ragione, mi figuro, imperocchè egli era leale, affettuoso ed onesto, ed essa... essa non si poteva chiamare precisamente il contrario, ma sembrava accordare a se stessa sì ampia libertà d'azione che io avevo poca fiducia nei suoi principii e sempre minore simpatia pe' suoi sentimenti. Avrei bramato seguisse alcuna cosa che liberasse entrambe le case, quella di Hindley, cioè, e la nostra, dal signor Eathcliff, e ciò quietamente, lasciandoci come si era innanzi al suo arrivo. Le sue visite mi erano un continuo incubo, e credo nol fossero meno al mio padrone.

La sua dimora alla *Collina tempestosa* era una tirannia inconcepibile. Sentivo che Dio aveva abbandonata la pecora traviata di quell'ovile al proprio errore perverso, e che una bestia feroce si annidava lì presso, pronta a dare un balzo e sbranare.

XI.

Talvolta, meditando nella solitudine a queste cose, io era sorta in piedi, colpita da improvviso terrore e m'ero messo il cappello per vedere come andassero le cose alla collina lassù; la mia coscienza mi gridava esser quasi un dovere di ammonir Hindley su ciò che dicevan le genti di lui; ma poi ricordando le inveterate male abitudini e non nutrendo speranza di potergli far bene alcuno, avevo rinunciato al rientrare nella casa funesta.

Un giorno, nel recarmi a Gimmerton, uscendo dalla mia strada, passai il vecchio cancello. Era poco dopo agli ultimi incidenti che ho ricordati, in un freddo pomeriggio. Giunsi alla pietra che serve di guida e porta scolpite le iniziali C. T. dal lato settentrionale, dall'orientale un G. e al Sud-ovest V. T., indicanti le une la via che mette alla *Collina tempestosa*, le altre alla villa nostra e il G. quella che mette al villaggio. Il sole splendeva su quella pietra grigia facendomi ricordo della state; non saprei dire il perchè ma a un tratto un impeto di sensazioni, di ricordanze infantili mi assalse. Quel limite era il posto favorito di Hindley e di me, vent'anni addietro.

Guardai a lungo il masso combattuto dal tempo e mentre lo guardavo e ripensavo a' giochi infantili che si facevano insieme a quel tempo, mi sembrò di vedere, come fosse allora, il mio antico compagno di giochi seduto sulla zolla col bruno capo teso in avanti e scavando la terra colla manina munita di un pezzo di ardesia. Povero Hindley! esclamai involontariamente e mi sentii spinta da un irresistibile impulso a recarmi alla collina. Un'arcana superstizione mi facea scorgere in quell'apparizione della mia fantasia un presagio di morte per lui.

Quanto più m'appressavo alla casa e tanto più cresceva la mia agitazione; e in vederla tremavo tutta. L'apparizione che m'avea colpita accanto alla pietra grigia e m'era svanita dinanzi, la rividi costà: almeno fu la mia prima idea in vedere un bambino ricciuto con gli occhi neri appoggiare la faccia rubiconda contro alle sbarre. Un istante di riflessione mi convinse che questi dovev'essere Hareton, il mio Hareton, non mutato gran cosa dacchè l'avevo lasciato, dieci mesi prima.

— Dio ti benedica, mio caro! — esclamai, dimenticando istantaneamente le mie folli apprensioni. — Hareton! è Nelly! la tua Nelly!

Ei si ritrasse addietro della lunghezza di un braccio e raccolse una grossa pietra.

— Son venuta a veder tuo padre, Hareton! — soggiunsi argomentando dall'atto che Nelly, s'anco viveva menomamente nella sua memoria, non era riconosciuta nella mia persona.

Ei sollevò la pietra per lanciarmela contro. Io principiavo un discorso conciliante ma non potei frenar la sua mano. La pietra colpì il mio cappello, mentre dalle labbra ancor balbettanti del mio antico alunno sortiva una serie d'imprecazioni le quali, fossero o non fossero da lui comprese, eran recitate con l'enfasi di uno che c'è avvezzo, e contorcevano le sue fattezze infantili ad una espressione di malignità da metter ribrezzo.

(*Continua*)

indotto a ritrattare tutto, dicendo: se tu non ritratti tutto ciò che hai detto avanti il giudice istruttore, a Vittoria non torni più, perchè in questa causa vi sono persone potenti.

Allora la Nicosia sostenne che era stata chiamata in casa Pancari, e che il Pancari mostrandole molto oro ebbe ad eccitarla a dichiarare, che Lomonaco era stato l'uccisore di suo figlio. La Maddalena poi innanzi alla Corte di Assise, ove comparve accusata di falsa testimonianza; disse che questi tentativi di subornazione non erano veri e ritornò alla prima deposizione.

Si leggono le deposizioni di Santa Lauria sopradetta *Liberanosdomine*, ora defunta.

Dice d'essersi trovata colla balia di Pancari vestita a lutto, ed aver dichiarato alla medesima di aver veduto scappare dal luogo dell'assassinio un uomo con capotto, ma senza averlo riconosciuto. La balia voleva portarmi in casa Pancari perchè dicessi di più; giorni dopo ritornò a invitarmi ad andare dal Pancari che mi avrebbe fatto un regalo se avessi manifestato chi era l'individuo.

Mi portai in casa del Pancari che mi fece le stesse promesse; ma io non sapevo proprio chi fosse il fuggente; però per voler approfittare delle offerte del Pancari, tenni un linguaggio doppio, dicendo che avrei parlato in seguito, a Modica.

Più tardi la Santa Lauria incalzata dalle domande disse che quell'individuo le pareva fosse il Piazzese; ma in questa deposizione, che si legge, la Lauria confessa di non averlo affatto riconosciuto; fu per la sollecitazione del Pancari, e per alcune piastre datele dalla Pancari, e per minacciosa istanza del delegato di P. S. che la Lauria ammise aver riconosciuto il fuggente e lo designò per Piazzese.

Non si sa poi perchè dovendo accusar uno, abbia scelto questo nome piuttosto che un altro.

Si legge la deposizione di un altro teste defunto, Carlo Rossini, maresciallo dei carabinieri, il quale narra delle inimicizie esistenti fra le famiglie Jacono e Pancari, e che nella quistione insorta per la nomina del cassiere al Casino dovette intervenire la forza.

Il teste Giuliano Pasquale viene introdotto. Era carabiniere (ora non lo è più) a Vittoria, quando avvenne l'assassinio Pancari. Dalla caserma intese il colpo, corse fuori, trovò delle persone che gli dissero: *Di qui è fuggito l'assassino.* Il Giuliano corse per quella parte, ma nulla vide. Era buio. Il fanale, che per solito stava acceso in faccia al Casino e sull'angolo di via della Cancelleria (per dove l'assassino fuggì) quella sera era spento.

Dice che per incarico del maresciallo era solito accompagnare il Mario Pancari, per proteggerlo, dopo le ire scatenatesi contro di lui per l'affare del Casino. Però quella sera dell'uccisione non lo accompagnò al Casino perchè doveva partire per Modica. Quando accompagnava il Pancari al Casino e lo aspettava gironzando nei dintorni, non si accorse mai di niente di sospetto. Un certo Terranova gli disse di esser corso dietro all'assassino per afferrarlo, ma non vi riuscì, e non riconobbe chi fosse. (Notiamo che adesso il Terranova dice d'aver riconosciuto il Lomonaco). Il teste aggiunge che il Pancari aveva il presentimento d'esser ucciso per mano de' suoi nemici.

L'accusato Mazza Jacono dice che egli era *indifferente* coi Pancari, non aveva inimicizie, vi fu solo un urto pel Casino; vuol sapere da dove e quando il teste accompagnava il Mario.

Il teste risponde che lo accompagnava quando andava al Casino.

Il difensore avv. Tuminelli domanda al teste se sa nulla di un prestito fatto dal Mazza al brigadiere dei carabinieri, Rossini, di L. 150, come pure se il brigadiere e lui, testimonio, frequentavano la casa del Mazza ed erano amici con lui.

Giuliano ammette che frequentava la casa di Mazza, ma quanto al prestito nulla sa.

L'accusato Mazza lo contraddice e asserisce che fu proprio il Giuliano con un altro a domandargli il denaro per conto del brigadiere.

Giuliano nega.

L'avv. Tuminelli vuole che si prenda nota nel verbale dei buoni rapporti dei carabinieri col Mazza, per indurne che il Mazza non può essere un *maffioso* come fu poi dai carabinieri dichiarato.

Sorge poi un incidente per sapere se il giudice istruttore, al Pancari che si era recato da lui per domandare se dovea dar il denaro che certi testimoni gli chiedevano per parlare, avesse detto: *fate quello che credete.*

Greco, delegato di P. S., testimonio, viene nuovamente chiamato e dice che, presente al colloquio di Filippo Pancari col giudice, questo gli disse proprio così.

L'accusato Mazza vuol sostenere, colla testimonianza di un certo Plutonio, che ciò non è vero, che il giudice non lo disse.

Greco e Pancari Filippo (che viene chiamato dal suo banco della parte civile) sostengono le affermazioni.

L'importanza di questa controversia è in ciò: la parte civile vuole mostrare che se il Pancari diede alcune piastre a quelle donne, la Lauria e le altre, fu non già per corromperle, ma dopo quelle parole del giudice che suonarono per lui quasi un'autorizzazione.

Viene introdotto il teste Platania per dare schiarimenti su questo punto. Ma prima di sentirlo, il presidente, essendo mezzogiorno, sospende la seduta per dare alcuni momenti di riposo.

Del seguito della seduta daremo conto domani.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Riapertura del Politeama romano.

Diremo brevemente dello spettacolo di riapertura del Politeama. Il pubblico era accorso assai numeroso, attrattovi, in ispecie dal ballo *Carlo il Guastatore*. L'opera viene in seconda linea, ma per quanto la si voglia considerare come un accessorio, al Politeama nell'interesse della stessa impresa si ha ragione di pretendere qualche cosa di più. Il primo buffo, signor Baldelli, ha voce troppo debole per quel teatro, ma in complesso è un buon artista. Discretamente il baritono Purarelli e la signora Borioni; gli altri potrebbero trarsi d'impegno su scene meno vaste, ma al Politeama si trovano fuor di posto. A che affligerli tramandandone i nomi ai posteri? Lasciamoli in pace. Malgrado, pertanto, gli applausi a qualche pezzo, malgrado la replica del coro dei prigionieri, non si può dire che il *Pipelè* abbia avuto un brillante successo.

Le sorti invece furono più favorevoli al ballo, ch'è sempre tra i più belli del Rota. Il riproduttore Bini è stato più volte chiamato al proscenio unitamente ai mimi, ai ballerini, al pittore, ai macchinisti. Fra i mimi citerò la Paglieri e il Franchi, e merita una sincera parola di lode la prima ballerina, signora Contardini, la quale danza di ottima scuola, senza ricorrere ai salti acrobatici, ma con eleganza e con grazia. È una ballerina che fin d'ora sarebbe bene accolta in teatri primari. Il ballo ha dunque salvato lo spettacolo e certamente seguiterà chiamar in teatro tutta quella parte di pubblico (e non è scarsa) che si diletta di divertimenti coreografici.

F. d'A.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Annegata in un pozzo. — Il *Rinnovamento* di Venezia del 23 narra il seguente fatto:

Iermattina dopo le ore 8 1/2 una donna sulla quarantina, certa Anna Bevilacqua, moglie ad un operaio dell'arsenale, dal quale era divisa, essendo scesa ad attinger acqua nel pozzo di una casa prossima alla sua abitazione in Calle S. Antonio, Rio Terrà dei Franceschi, vi cadeva entro e miseramente annegava.

Il pozzo si trova nell'atrio della casa, la sua sponda è bassa assai, e presso ad essa trovasi una piastra di pietra bianca lucidata dall'uso. Sembra quindi che la povera disgraziata, scivolando sulla pietra lucida e mancandole ogni appoggio per essere sì bassa la sponda del pozzo, vi sia caduta entro.

Tosto si accorsero del brutto accidente altre donne che si trovavano là presso, ma quando l'infelice Bevilacqua fu tratta dal pozzo era già morta.

Il cadavere venne subito portato all'ospitale con una delle barche al servizio delle pompe funebri.

La misera donna lascia sei figli!

Prestito di Barletta. — Estrazione del 20 agosto 1877. Il numero 36, serie 4056, vinse il primo premio di L. 50,000.

Maffia in Sicilia. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo:

In contrada Colli, e specialmente in San Lorenzo, si è sperimentata da qualche giorno una recrudescenza di lettere di scrocco; e, quantunque le componende non abbiano dato alcuna riuscita ai malfattori, il loro movimento è tale da far supporre l'esistenza di una associazione organizzata contro la proprietà e contro le persone.

Ancora del furto alla stazione di Venezia. — Si legge nel *Rinnovamento* del 23:

Ieri si è spontaneamente costituito al giudice istruttore il pregiudicato Angelo Sardi che era ricercato dalla giustizia, indiziato d'essere uno degli autori del furto commesso in danno dell'amministrazione ferroviaria, la sera del 31 luglio alla stazione.

Così ora, tranne lo Stefano Sartori, altro degli imputati autori del furto, la giustizia ha nelle mani tutti gli imputati autori e complici di quell'audacissimo reato.

Riguardo al denaro, dopo i sequestri già annunciati di somme ammontanti a circa 11,000 lire, del resto non si ebbe nè nuova nè imbasciata, quantunque la questura continui attivamente le sue ricerche ed abbia, si può dir quasi, mezza demolita la casa dei Bastianuto sulle fondamenta delle Gru ed abbia rovistato in ogni angolo le case degli altri arrestati.

Concorso agrario. — Dal 15 a tutto il 25 del prossimo settembre si terranno in Pavia il Concorso agrario e l'Esposizione orticola-didattica-industriale-artistica. La solenne inaugurazione delle due mostre associate si farà nel giorno 15 settembre coll'intervento delle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita. Così dice un manifesto che c'invia il comm. Arnaboldi, presidente del Concorso agrario.

Una tornata del Consiglio provinciale di Genova. — Togliamo dai giornali genovesi del 22:

Il Consiglio provinciale riprese ieri la discussione intorno alla domanda di maggiori sussidii per la ferrovia del Gottardo fatta dal governo alla provincia, a seguito del nuovo onere di dieci milioni che va a cadere addosso all'Italia dopo la Conferenza di Lucerna.

Il consigliere Giorgio Doria disse che i patti di Berna non furono mantenuti, che si gettò il danaro in spese suntuarie e che non è giusto che Genova paghi gli errori degli altri.

Il senatore Boccardo dopo avere con la sua abilità ordinaria esposto le trattative ed i risultati della Conferenza di Lucerna, dopo avere cercato di dimostrare che gli interessi di Genova sono pienamente assicurati coll'attuazione della linea Pino-Immensee, mentre le linee abbandonate e quella del Generi specialmente non ci interessavano punto, si dilungò a dimostrare che gli errori già commessi nell'esecuzione dell'intrapresa non sono più da temersi perchè la Svizzera darà serie garanzie alle altre potenze interessate.

Il consigliere Negrotto, sostenuto dal consigliere Berio, parlò in favore dell'aumento del sussidio. Lo combattè il deputato Molfino a cui credette di dover replicare il prefetto Casalis, e finalmente si mise ai voti l'ordine del giorno Molfino, che è così concepito:

« Udita la lettera del governo;

« Sentita la spiegazione dell'onorevole Boccardo;

« 1° Autorizza la Deputazione a rilasciare i mandati di pagamento per le residue rate del milione votato, sempre quando sia approvata dal Parlamento la Convenzione di Lucerna.

« 2° Passa all'ordine del giorno sulla domanda del governo.

« Il 1° è approvato ad unanimità.

« Il 2° con voti favorevoli e contrarii, essendo così respinta la proposta Negrotto dell'ulteriore sussidio in 250,000 lire. »

Un demente. — Il *Piccolo* di Napoli del 21 racconta che a bordo del postale *Il Leone* (Società Florio), in rotta ieri da Palermo a Napoli, trovavasi il capitano dei bersaglieri F..., alienato di mente, diretto al manicomio di Torino. Eludendo egli la vigilanza del proprio fratello e del collega capitano Lago, si gettava a mare verso le ore 10 pomeridiane.

Il capitano del piroscafo, Mattina, non appena conscio del disgraziato accidente, fu sollecito a far arrestare il legno, quindi a farlo retrocedere e calare un'imbarcazione, la quale, diretta dallo stesso capitano, riuscì a trarre illeso dalle acque l'infelice demente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 24 agosto pubblica:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 13 luglio che approva la mutazione del nome della Banca del popolo di Racconigi in quello di Banca di Racconigi.
3. R. decreto 13 luglio che riordina il pio Conservatorio di San Giuseppe in Matera.
4. R. decreto 11 luglio che istituisce una Borsa di commercio in Ferrara.
5. R. decreto 23 luglio che riordina il Consiglio amministrativo del monte di pietà di Montagnana.
6. R. decreto 23 luglio che erige in corpo morale il ricovero pei poveri cronici e per le povere fanciulle abbandonate istituito in Sinigaglia da S. S. il Papa Pio IX.
7. Promozioni nel personale militare con regi decreti 23 giugno, 11 e 13 luglio.
8. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

La salute del generale La Marmora

(*Dispaccio partic. dell'*Opinione)

Recoaro, 24. — Il generale Alfonso La Marmora, giunto qui il 15 corrente per intraprendere la cura delle acque, fu impedito d'incominciarla per una indisposizione. Ora però è ristabilito e parte domattina per Biella.

Oggi ci è mancato il corriere d'oltr'Alpe. A cagione delle pioggie, una frana ha ingombrata la ferrovia al di là di Modane. Per alcuni giorni sarà necessario il trasbordo dei viaggiatori.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell' OPINIONE)

Vienna, 24. — Qualunque ingrandimento della Serbia incontrerebbe una assoluta opposizione per parte di questo impero. Lo czar e la Germania appoggiano con i loro impegni quest'attitudine richiesta dai vitali interessi della monarchia austro-ungherese. Conoscendosi a Belgrado queste intenzioni delle potenze, ritiensi fuor di dubbio che la Serbia rimarrà neutrale.

Cracovia, 24. — Si ha dalla Polonia russa che regna colà un grande panico giacchè temesi la pubblicazione di un ukase che richieda la consegna degli oggetti preziosi e dell'argenteria per i bisogni della guerra.

Le operazioni di guerra

« La congiunzione più volte annunziata, scrive il *Fremdenblatt*, degli eserciti di Mehemet Alì e di Suleiman a poca distanza da Tirnova, non venne finora confermata. All'opposto si annunzia un nuovo scontro fra le truppe di Mehemed Alì ed i russi nei dintorni di Dschuma, con esito favorevole ai turchi. Però a conchiudere dalle relazioni turche sembra che il combattimento non abbia avuto grande importanza. Mancano notizie positive sullo stato di cose nella Dobrucia, se però i russi non preferiscono di rinunciare a quelle posizioni che non sono più decisive e ritirare l'esercito del generale Zimmermann al nord del Danubio e farlo unire come rinforzo molto opportuno all'esercito dello czarevitch oltre al nuovo ponte presso Pyrgos. Anche presso Plevna regna completo silenzio. Osman pascià il quale ha colà una forte posizione ed un esercito considerevole ha rinunziato alla sua difensiva molto incomoda e minacciosa pei russi. Da parte russa si attendono invece grandi rinforzi; non si conferma però la notizia che la cavalleria russa abbia interrotte le comunicazioni di Plevna colla Bulgaria settentrionale cagionando gravi imbarazzi all'approvvigionamento dell'esercito di Osman pascià.

« Dall'Asia giunge la notizia d'un grande combattimento avvenuto presso Yanislar. Il dispaccio di Muktar pascià parla d'un forte esercito russo che attaccò senza successo le sue posizioni e si dovè ritirare con perdite. Però evidentemente non si trattava che di una semplice ricognizione.

Il passo di Schipka
Esecuzioni di bulgari

Scrivono da Adrianopoli, 6, alla *Politische Correspondenz*:

« Suleiman pascià è partito ieri co' grosso del suo esercito da Eski Sagra contro Kasanlik. La sua avanguardia ha già preso l'offensiva e scacciò i russi da Haico Boghaz ed occupò il passo d'ugual nome dove s'impadronì di due cannoni russi. Però questo fatto d'armi non sarà di grande influenza sul corso degli avvenimenti. La cosa sarebbe diversa coll'occupazione eventuale di Kasanlik che, insieme al passo di Schipka forma la chiave del sud dei Balcani. Soltanto allorchè Suleiman pascià riuscisse di impadronirsi di questi due punti (o dovrà possederli ad ogni costo se vuol far qualche cosa di efficace) l'esercito russo sarà costretto ad abbandonare le sue posizioni ed a ritirarsi. Ieri l'altro sulla linea fra le stazioni ferroviarie di Tirnova, Seimenli e Kara Bunar ebbe luogo uno scontro sanguinoso fra un distaccamento di 300 cosacchi russi ed un battaglione di fanteria turco. I cosacchi avevano l'incarico di distruggere la ferrovia in quel punto e ne furono impediti dai turchi. I cosacchi fecero un attacco contro la fanteria turca, ma il rapido fuoco di quest'ultima li costrinse a ritirarsi lasciando 15 morti e 28 feriti.

« Da Eski-Saghra sono qui arrivati 4,000 rifugiati bulgari per lo più donne e fanciulli. È indicibile il danno e la miseria che produssero le parziali sollevazioni dei bulgari all'avanzarsi dei russi. I tribunali di guerra turchi si vendicano in modo orribile. Non passa giorno che in questa o quella località non si eseguiscano sommariamente 10 a 15 sentenze di morte contro bulgari presi colle armi alla mano. Ordinariamente gli alberi forti ed a più rami servono da strumenti di supplizio e si vedono non di rado 6 a 7 condannati appesi ad un solo albero. Se simili fatti dovessero continuare, ben presto la Bulgaria avrà cessato di formare oggetto d'un' amministrazione qualsiasi. »

Consiglio di guerra russo.

Da Bucarest, 21, telegrafano alla stessa *Corrispondenza*:

« Negli ultimi otto giorni ebbero luogo importanti Consigli di guerra presso lo stato maggiore generale russo. Si esaminò se, di fronte all'improbabilità di poter terminare l'inverno dovesse aver luogo una rinuncia al passo di Schipka, presso Tirnova, una ritirata dell'esercito oltre il Danubio, e soltanto il proseguimento dell'assedio delle fortezze turche. Avuto riguardo alla sfavorevole impressione che produrrebbe una simile operazione, e sopratutto al timore d'una strage generale in Bulgaria, prevalse l'opinione di riprendere al più presto energicamente le operazioni e di non sgomberare volontariamente alcun punto. »

Rinforzi turchi.

Il *Fremdenblatt* ha da Costantinopoli in data del 21:

« La marcia completa di tutto l'esercito di Bagdad (35000 uomini) esigerebbe, a quanto si assicura, tre mesi interi, ed esso non potrebbe più prender parte alla campagna in quest'anno.

« Intanto il ministero della guerra adotta tutt'i provvedimenti per provvedere di cavalli al suo arrivo tutte quelle truppe, che dovettero ceder i proprii alle truppe che si trovano ora in Bulgaria. »

Un indirizzo ungherese ad Osman-pascià.

La *Turquie* pubblica il seguente telegramma di felicitazione ad Osman-pascià spedito da un'assemblea popolare di Huszt-Marmoro in Ungheria:

« *Husst*, 12 *agosto.*

« Ad Osman-pascià, vincitore di Plevna,

« I vostri interessi sono identici ai nostri. Che Allah difenda la giustizia ed umilii la prepotenza, nobile trionfatore!

« L'assemblea popolare vi ammira di gran cuore e desidera una completa vittoria in questa difficile guerra, alla nazione ottomana. »

Le fortezze del Baltico.

L'*Invalido russo* scrive:

« L'aggiunto del generale d'artiglieria, aiutante generale Baranzeff I, compiè la visita delle fortezze sul Baltico Wiborg e Sveaborg, che risultarono in buono stato. Baranzeff espresse la sua soddisfazione come pure agli ufficiali e soldati. »

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Sciumla, 21:

« Mehemed Ali pascià è aspettato di ritorno a Sciumla da un viaggio d'ispezione.

« La città di Rustsciuc ha fortemente sofferto in seguito al bombardamento di ieri l'altro. Furono incendiate una fabbrica e parecchie case; molti abitanti restarono morti e feriti.

« Suleyman pascià annunzia, in data di oggi, che l'avanguardia della sua ala sinistra si è spinta sino a Bebrova, l'estremità sino ad Elena, ed annunzia un grande combattimento presso Schipka. »

L'alleanza dei tre imperi

La *National Zeitung* del 22 pubblica un articolo apparentemente ispirato, in cui dice che le sconfitte della Russia hanno indebolito la sua potenza presso gli uomini di Stato europei, poichè è risultato che la sua forza d'attacco è sufficiente soltanto contro la Turchia, ma non già contro un'eventuale coalizione austro-inglese; soltanto l'alleanza dei tre imperatori pone in grado la Russia a procedere con tutte le sue forze contro la Turchia. Ma la conseguenza di ciò è pure che i risultati di una vittoria eventuale non è in mano della Russia ma in quella della triplice alleanza imperiale, che accetta soltanto il programma esposto dalla Russia nella nota dello scorso maggio all'Inghilterra.

L'Austria e la Germania non hanno alcun impegno verso l'altro programma russo, cioè il ristabilimento dell'onor delle armi russe e della sua posizione quale grande potenza. La politica tedesca non ha sinora assunto nessun impegno e non agirà neppure per l'avvenire, nè con vuote dimostrazioni, nè con un intervento che potrebbe avere gravi conseguenze. L'Austria e la Germania possono attender tranquillamente gli avvenimenti, poichè la Russia ora meno che mai pensa ad estendere la sua azione, oltre i limiti imposti ad essa dall'Europa.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 23. — Il principe di Bismarck è partito per Gastein.

Madrid, 23. — L'imperatore del Brasile è partito per Lisbona. S. M. visitò i monumenti di Madrid.

La principessa delle Asturie entrò in convalescenza.

Parigi, 23. — In seguito all'invito di alcuni Consigli generali e municipali, il maresciallo Mac-Mahon, dopo di essersi recato il 4 settembre alle manovre militari presso Montbrison, andrà a visitare i dipartimenti dell'Indre e Loira, di Vienne, Charente Dordogne e Gironde.

Palermo, 24. — Questa notte il brigante Turrisi, ultimo della banda Rinaldi, si è costituito a Gangi all'applicato Rosso, appositamente inviatovi dal sottoprefetto di Cefalù.

Rio Janeiro, 22. — Proveniente da Genova è arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello. Tutto bene.

Pietroburgo, 24. — Il *Golos* dice: « Benchè l'iniziativa di richiamare la Porta alla convenzione di Ginevra sembrasse che appartenesse all'Inghilterra, la quale vigila con tanta premura affinchè la Russia osservi le leggi internazionali, tuttavia questo passo fu fatto dalla Germania, e l'invito della Germania di associarsi a questo suo passo sarà senza alcun dubbio accolto favorevolmente dall'Austria-Ungheria, dall'Italia e dalla Francia. Che cosa farà l'Inghilterra? »

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 23. — Il *Messaggiere del governo* pubblica un decreto, il quale ordina la formazione di un 4° battaglione ferroviario, il quale deve essere incorporato nella 4.a brigata dei zappatori.

Un dispaccio di Gorny-Studen, in data del 22, reca: I russi continuano a respingere gli attacchi dei turchi nel passo di Schika. Il generale Radetzky è partito verso quella località con alcuni rinforzi.

I turchi sospesero ieri la loro marcia da Loftscha verso Selvi, ma l'hanno ripresa questa mattina.

I russi occupano le posizioni dinnanzi Selvi.

Nulla di nuovo dinnanzi Plevna.

Dalla parte di Rustciuc, Rasgrad, Sciumla ed Eschi-Djuma i turchi tentarono di intercettare i picchetti russi.

Bucarest, 23. — Ieri i russi avrebbero respinto dieci assalti dei turchi contro il passo di Schipka.

Ieri Osman pascià, il quale comandava personalmente un forte ricognizione presso Selvi, sarebbe stato respinto dal principe Mirski.

I turchi avrebbero subite grandi perdite sui due campi di battaglia.

Atene, 23. — L'insurrezione è scoppiata in Candia. Le famiglie turche si rifugiano nelle fortezze. I cristiani si ritirano sulle montagne. Ebbero luogo due scontri a Barypetron, nel dipartimento della Canea, e a Bachalichori, nella provincia di Retimo. Trenta turchi e diciassette cristiani rimasero uccisi.

Pietroburgo, 23 (Dispaccio ufficiale). — Le nostre truppe nel passo di Schipka hanno combattuto eroicamente e respinsero il 21 corrente dieci attacchi, dopo i quali i turchi si limitarono soltanto ad alcune scaramuccie. In una batteria turca 3 cannoni furono danneggiati dalla nostra artiglieria e caddero nell'abisso.

Le forze turche non diminuiscono. I nostri rinforzi giunsero questa notte, dopo di avere marciato 40 ed anche 56 verste in una giornata.

Le nostre perdite proporzionatamente non sono grandi, ma disgraziatamente molti ufficiali sono periti. Le perdite dei turchi sono immense.

Le nostre truppe di Schipka sono comandate dai generali Doroschinsky e Stojetoff.

Londra, 24. — Il *Times* dice che la Porta informò ufficialmente Layard che Mehemed Alì riportò una grande vittoria fra Osman-bazar e Djuma, s'impadronì di parecchi cannoni e fece subire ai russi grandi perdite. I russi avevano cominciato l'attacco.

Il *Morning Advertiser* dice che l'Inghilterra si associerà alla protesta della Germania contro la violazione della convenzione di Ginevra per parte della Porta.

Costantinopoli, 23. — Mehemed Alì pascià annunzia che ieri ebbe luogo un importante combattimento nei dintorni di Djuma. I russi, che attaccarono i turchi da parecchi punti, furono respinti e subirono grandi perdite. I turchi presero due cannoni.

Assicurasi che oggi fu impegnato un combattimento a Schipka. I russi avrebbero sgomberato il passo di Schipka, di cui Suleyman pascià si sarebbe impadronito. I russi si sarebbero pure ritirati dal passo di Damirkapou.

Rassia pascià liberò i mussulmani dei villaggi vicini a Schipka.

Assicurasi che la Porta spedì una nota al gabinetto di Atene riguardo ai briganti che infestano la frontiera. La Porta domanda che il gabinetto di Atene vi ponga fine.

Un telegramma del comandante di Larissa annunzia la disfatta di 200 insorti greci nei dintorni di Larissa.

Abdul Kerim comparve oggi dinnanzi al Consiglio di guerra.

Costantinopoli, 24. — Assicurasi che l'avanguardia di Suleyman pascià occupò Bebrova, sulla strada di Tirnova.

Il grosso dell'esercito di Suleyman pascià attaccò le trincee dei russi nel passo di Schipka.

Ieri in Adrianopoli furono impiccati 11 bulgari, fra i quali 5 notabil di Karlova.

Vienna, 24. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, 24:

« Sette barche turche con truppe, protette da due compagnie con 4 cannoni poste sulla riva destra del Danubio, tentarono di occupare l'isola presso Viddino. Una compagnia rumena fece fuoco contro le barche ed impedì lo sbarco.

« Le batterie turche bombardarono Viddino tutta la giornata, senza danneggiarla.

« Il nemico fa preparativi per tentare nuovamente il passaggio.

« La popolazione di Giurgevo fu invitata a lasciare la città. »

Londra, 24. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli, 23:

« In seguito agli ultimi movimenti dei turchi, la situazione dei russi divenne assai difficile.

« Osman pascià, fortemente rinforzato per la via di Filippopoli e di Sofia, si prepara a riprendere l'offensiva.

« Il corpo di Mehemed Alì si avanza dalla parte di Eschi-Djuma.

« Una parte delle truppe di Suleyman pascià occupò Bebrova, tenendo gli sbocchi di tutti i passi dell'est di Schipka.

« L'altra destra di Mehemed Alì fece un movimento girante dopo la vittoria di Sakartepe e circonda attualmente l'ala sinistra russa a Papaschoi. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	23	24
Rendita Italiana 5 0/0	75 —	75 30
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	80 95	— —
Prestito romano Blount	78 67	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	424 —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

24 agosto 1877 (ore 1 pom.)

Il nuovo piccolo rialzo verificatosi ieri sera sui boulevards di Parigi impressionò la nostra Borsa odierna molto favorevolmente e la Rendita dopo aver esordito 77 47 1/2 fine mese salì gradatamente senza reazione a 77 57 1/2, al qual prezzo chiudeva domandata. Affari animati.

In aumento pure i prestiti.

Prestito Cattolico 80 25.

Blount 78 90.

Rothschild 80 50.

Più deboli i cambi e l'oro.

Francia 3 mesi 109 38.

Id. *chèques* 109 90.

Londra 3 mesi 27 45.

Oro 21 92.

(Ore 5 pom.)

In ulteriore progresso la Rendita sugli avvisi di Parigi, richiesta a 77 65, offerta a 77 70 fine mese ma senza transazioni.

FIRENZE	23	24
Rendita Italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 94 e	21 94 e
Londra 3 mesi	27 47 »	27 45 »
Francia a vista	109 90 v	110 85 v
Imprestito Nazionale .	39 — n	39 — n
Azioni Tabacchi . .	804 — s	804 — a
Az. Banca Naz.	1910 — n	1910 — n
Strade ferr. meridionali	337 — »	— — »
Obbligazioni dette . . .	— — c	— —
Banca Toscana	700 — n	— — n
Credito mobiliare . . .	643 — »	643 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	23	24
Ren.it.5°/o god. 1°lug.	77 25 — fin.	77 25 f —

PARIGI (ore 3 7 pom.)	23	24
Rendita Francese 3 0/0	70 23	71 25
» » 5 0/0	106 50	106 37
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	70 40	70 70
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	156 —	155 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	232 —	232 —
Ferrovie romane, azioni	65 —	66 —
Obbligazioni lombarde.	224 —	224 —
Obbligazioni romane . .	— —	241 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14	25 12 1/2
Cambio sull'Italia . . .	9 1/4	9 1/4
Consolidato inglese . .	95 1/4	95 1/4

VIENNA	22	23
Mobiliare.	181 —	181 20
Lombarde	73 —	72 50
Banca Anglo-Austriaca	84 25	84 —
Austriache	263 50	263 —
Banca Nazionale. . . .	822 —	824 —
Napoleoni d'oro	9 69 1/2	9 68 1/2
Argento	105 90	105 90
Cambio su Parigi . . .	48 05	48 05
Cambio su Londra. . .	121 —	120 90
Rendita Austriaca . . .	67 15	66 90
» » in carta	63 50	63 55
Union-Bank	59 25	59 25
Rendita aust. nuova (oro)	74 85	74 85

BERLINO	22	23
Austriache	443 —	444 50
Lombarde	121 —	121 —
Mobiliare.	302 50	311 —
Rendita Italiana	— —	70 51
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	22	23
Cons. ingl. da	95 5/16 a — — »	95 1/4 a 95 3/8
Rendita it. »	69 5/8 a — — »	70 — a — —
Turco. . . »	11 1/2 a — — »	11 5/8 a — —
Spagnuolo »	9 3/8 a — — »	9 9/16 a — —
Egiz.(1878) »	36 — a — — »	36 1/2 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo

GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712

Cura. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da molti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA. (4)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 ckil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.: 12 ckil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

1° **Grande Appartamento**, composto di quindici vani, stalla per quattro cavalli e rimessa per otto legni, nel palazzo già Simonetti al Corso, N. 307.

2° **Stalla Nobile**, N. 273 per otto cavalli e rimessa per quattro legni nel vicolo del Mancino, N. 267, presso il Corso.

3° **Primo e secondo piano** del casamento in via Venti Settembre, con ingresso in via Salaria. Le chiavi dal portiere della Villa limitrofa N. 12 di detta via.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
—o—
Mêmes distractions qu'à
HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in **Milano**

IMMINENTE PUBBLICAZIONE

STORIA DELLE CROCIATE

PER
A. MICHAUD
ADORNA DI **100** GRANDI COMPOSIZIONI
DI
GUSTAVO DORÈ

UNA DISPENSA SEPARATA in tutto il Regno Cent. **30**.

UNA DISPENSA SEPARATA in tutto il Regno Cent. **30**.

L'Opera consterà di 100 dispense in-foglio, in carta di gran lusso, impresse colla massima cura, con tipi nuovissimi ed eleganti. Ogni dispensa consterà di 4 pagine di testo e sarà accompagnata da una grande incisione, disegno di *Gustavo Dorè*, tirata fuori testo.

Prezzo d'abbonamento
ALLE 100 DISPENSE
dell'opera completa
franche di porto nel Regno
Lire 25

Prezzo d'abbonamento
alle
50 PRIME DISPENSE
franche di porto nel Regno
Lire 13 50

Gran lusso e buon mercato

Questa pubblicazione, alla quale lo Stabilimento Sonzogno consacrerà cure speciali, riescirà una vera opera d'arte anche dal lato tipografico, per la diligenza con cui ne verrà diretta la stampa. — La fama dell'illustre disegnatore che nelle illustrazioni di questa Epopea fece concorrere tutte le risorse della sua ammirabile fantasia, è sufficiente garanzia del valore di questa nuova pubblicazione, la quale all'interesse storico aggiunge anche un interesse artistico straordinario. — Questa storia si svolge per la massima parte in quell'Oriente verso cui oggi teniamo con tanta aspettazione rivolti gli sguardi; uno allora ed oggi era il nemico sui cui stendardi rifulgeva la mezzaluna, ma in quei tempi l'Oriente era la terra delle maraviglie, delle magie, delle passioni romanzesche, dell'arte e di quella raffinata civiltà, che i rozzi cavalieri d'Europa trovavano nei profumati palazzi di Damasco, nelle convalli del Libano, negli orti famosi di Ascalona. — Ben diversi erano i sentimenti che muovevano gli eroi della questione d'Oriente di sette secoli sono; ma nessuna filosofia negativa e beffarda potrà negare la grandezza di quelle spedizioni, è la importanza dei loro effetti di cui ancora oggi godiamo. — Villano e signore, vassallo e re, franco, anglo, germano ed italo, tutti si associarono nel nome della Croce che li seguava, tutti costumavansi alle idee di eguaglianza. — L'Asia era lo sfogo dell'umor battagliero dei feudatari, e nella lontananza di questi, le plebi si costituivano in Comuni, si preparavano alla libertà. I reduci diffondevano nuove scienze; lampeggiavano il bello e l'ideale fra i popoli ed eserciti, i quali correvano a morte per dar trionfo alla verità: preludio dei tempi futuri quando la guerra non si farà che per la pace. L'opera di Michaud è la più completa di queste storie delle Crociate, che per se stessa è il più interessante de'romanzi LA STORIA delle CROCIATE formerà collezione colle magnifiche edizioni della *Divina Commedia* e del *Paradiso perduto*, dallo stesso *Dorè* illustrate, edite egualmente dallo stesso Stabil. Sonzogno.

Gran lusso e buon mercato

Prezzo d'abbonamento
alle
25 PRIME DISPENSE
franche di porto nel Regno
Lire 7

UNA DISPENSA
separata
in tutto il Regno
Cent. 30

Si pubblicheranno due o più dispense per settimana al prezzo di Cent. 30 cadauna dispensa. A prenandosi alle 100 dispense dell'Opera completa si godrà un importante facilitazione. — Le dispense si spediranno, ai Signori associati, arrotolate a cinque per volta in modo che giungano a destinazione in perfetto stato.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Alle **100** disp. dell'opera comp.	Alle **50** prime disp.	Alle **25** prime disp.
Franche di porto nel Regno	L. **25** —	L. **13 50**	L. **7** —
Europa, *Unione gen. delle Poste (in oro)*	» 35 —	» 18 50	» 9 50
Africa, America del Nord	» 42 —	» 22 —	» 11 50
America del Sud, Asia, Australia	» 50 —	» 26 —	» 13 50

Una dispensa separata nel Regno Cent. **30**

Gli abbonati riceveranno *gratis* il frontispizio, l'indice e la copertina, per unire in volume l'Opera completa.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

Fuori Concorso all'Esposizione d'Igiene a Bruxelles 1876

ALCOOL DI MENTA AMERICANO

di **R. Hayrwardt e C.°**
A. BURLINGTON (STATI UNITI)

Specifico sovrano contro le indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di testa. Eccellente per la pulizia della bocca, dei denti, e per purificare l'alito.

Bevanda igienica fortificante e poco costosa. — Flacon *fr.* **1. 80**

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Agente generale per l'Europa
Jules Lecoultre a Ginevra

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Via Condotti N. 64, 65, 66, e da Scellingo via Condotti.

SPEGNI-CANDELE
a molla
(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

PERLE DEPURATIVE
LARRIEU

alla Cubebina e Sandalo: non più mercurio, nè copaive: *Guarigione radicale e garantita* delle *gonorree recenti* ed *inveterate.* Raccomandato dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, Via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

L'USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello.
con apparente uccisione dell'uccello

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

DEPELATORIO
DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto rendesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più. (2)

Prezzo del flacon L. **3**

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga Via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

---

(7)

Il più terribile flagello dell'umanità sofferente sono le FEBBRI che consumano l'uomo rendendolo triste e debole, che ben spesso lo portano alla sepoltura. Questo flagello però venne tolto mediante le

PILLOLE FEBBRIFUGHE
DEL P. DOTTOR ALBIOLO
(53 anni di successo)

Queste pillole hanno un'impareggiabile azione contro le *febbri intermittenti, terzane, miliari, catarrali, tifoidee* e di qualsiasi altro tipo. Convengono anche e sono di un effetto sorprendente nelle febbri più recidive ed ostinate.

Fra i tanti specifici finora conosciuti per la guarigione delle summentovate *febbri* nessuno può presentare attestati delle primarie celebrità mediche come questo nostro specifico.

Romagnana, 13 marzo 1875.

Caro Galleani, Milano.

Fammi il piacere di spedirmi a volta di corriere N. 12 scatole delle tue *Pillole febbrifughe* del padre dottor Albiolo, che trovo eccellenti; anzi ti posso accertare, senza essere adulatore, che specifico tale pei suoi mirabili e sicuri effetti non mi fu mai dato di trovare.

Benchè io sia nemico delle specialità, ti assicuro che te ne darò frequenti commissioni, combattendo esse il terribile morbo che infesta queste campagne.

Dott. G. BELLETTI, medico condotto.

Costano L. **3** la scatola; si spediscono contro vaglia postale o francobolli per tutta l'Italia coll'aggiunta di cent. **20** ogni scatola.

PILLOLE EMENAGOGHE
dell'ostetrico dott. C. P. Lazzati.

Queste piccole nella mia pratica fin dal 1830 sono state e sono attualmente da me e da molti altri distinti miei colleghi usate con sempre positive guarigioni per agevolare e richiamare la *Mestruazione*, per migliorare e depurare la *Massa sanguigna*, specialmente nella primavera. Tolgono l'*Inappetenza*, facilitano la *Digestione*, ridonano le *Forze generali* ed una *Perfetta e florida salute.*

Milano, 1° marzo 1869.

Dott. C. P. LAZZATI.

S. Cipriano, 17 maggio 1856.

Stimatissimo sig. O. Galleani, Milano.

Mediante l'uso delle sue eccellenti *Pillole Emenagoghe* dell'ostetrico dott. C. P. Lazzati, potei ricuperare quella perfetta e florida salute che erami scomparsa, causa l'arresto del corso regolare della *Mestruazione*, la quale mi aveva portato un malessere tale che non saprei come la sarebbe andata a finire, se non avessi fatto uso delle anzidette sue *Pillole Emenagoghe*, le quali corrispondono eminentemente nelle malattie cui sono annunziate.

CAROLINA MAZZARELLI.

Costano L. **2 25** la scatola; si spediscono fuori di Milano coll'aggiunta di cent. **20** ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati, dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle ore 3 alle 5 pom. vi sono rinomati chirurghi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica; e dal mezzogiorno alle 2 distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, *muniti, se si richiede*, anche di *consiglio medico*, contro rimessa di vaglia o francobolli postali.

Scrivere alla farmacia N, 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — Firenze: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio franco-italiano D. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — Milano: Succursale dell'Emporio franco-italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

Nouveau Système pour détruire le

PHYLLOXERA
et guérir la maladie des Vignes

Mémoire *adressé à M. le Ministre de l'agriculture et du commerce de la République française, par* ÉDOUARD SOFFIETTI.

Prix: 1 fr. 25.

Se vend en Italie chez J. B. Paravia et Comp., libraires-éditeurs. (Rome, Turin, Milan, Florence); à Paris à la Librairie agricole de la Maison rustique, 26 Rue Jacob.

Dichiarazione dell'Autore e avviso alla Stampa.

L'Autore è un po' quacchero, in questo senso che professa la teoria del dovere in modo assoluto: egli ha adempiuto il suo ufficio, *facendo di pubblica ragione* il metodo che ha ideato per estirpare la fillossera; la Stampa a sua volta deve fare il proprio, *divulgandolo.* — L'idea sarà buona, sarà cattiva, ma il Pubblico ha diritto di conoscerla. — L'autore si tiene perciò dispensato di fare qualsiasi sollecitazione in proposito: *è l'interesse della cosa pubblica, della Società che comanda;* quello dell'autore è affatto secondario, ed è anche padrone di farne nessun conto.

Ciò posto, quei giornali, che stimeranno di occuparsi di questo soggetto, mandino un semplice biglietto di visita, colle necessarie indicazioni, al libraio Paravia, e sarà loro tosto spedito l'opuscolo sovra indicato; vogliano solo essere compiacenti d'indirizzare al detto libraio una copia del foglio nel quale ne abbiano trattato o fattane menzione.

UN BELLISSIMO

SERVIZIO DA TAVOLA

L. 20 — tutto in cristallo di Boemia — **L. 20**

Composto di 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vino imbottigliato, 4 Bottiglie da acqua, 2 Bottiglie da vino, 1 Vinaigrier, 2 Salieri, 2 Porta-Stecchi e due palettini simili all'avorio per sale e pepe. Si spedisce franco d'imballaggio Il tutto mediante vaglia postale a ELENA ASCOLI BROD, Piazza Castello, 18, TORINO.

DONO AI COMPRATORI

Ai signori che acquisteranno il Servizio si accorda in regalo una lampada a petrolio completa, o un Servizio da Liquori. (1)

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. [illegible] Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra [illegible] Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di [illegible] anni 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il resultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Benlouh-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 22.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.°, *Milano*, [illegible]

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

AYDA

LIQUORE EGIZIANO
Brevettato dal R. Governo Italiano

Questo liquore preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo è il solo che già provvede i paesi dell'**Alto Egitto** perchè bibita più d'ogni altra grata e salutare. Le sue proprietà ed i suoi effetti **incontrastabilmente igienici e confortanti**, gli valsero a giusta ragione il titolo di **Re dei liquori**.

A garantire chicchessia dalle falsificazioni del **Liquore Egiziano Ayda**, qui contro diamo l'esatto disegno della bottiglia che deve essere di vetro di color verde spiccante.

Unico Deposito presso la Premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI

Milano, Fuori Porta Nuova, N. 32-33.

Vendesi in ogni città d'Italia presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcieri a Liquoristi. — Resta vietata a chicchessia la contraffazione del **Liquore Egiziano Ayda** essendo il medesimo sotto la salvaguardia delle leggi vigenti. Vendita in Roma a L. 7 la bott. presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12,

---

SAPONI di A. MOLLARD
BARROU e VILLOT successori

14, RUE MARTEL, PARIGI, 14.

I Saponi Solforosi di toeletta d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i botoni e le punture d'insetti.

I Saponi all'acido Fenico ed i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano da *A. Manzoni e C.°*, via della Sala, 16 angolo di S. Paolo.

Vendita in Roma nelle due farmacie Reali Garneri, e da Scellingo.

Deposito Rinoma da Brugia Quirino, chincagliere, Corso, 344.

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA
Elixir e Polvere Dentifricia
Preparati del Dottore
JOHN EVANS
11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutabile.

Vendita in Milano presso: A. MANZONI e C.°, via della Sala, 14 e 16, e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

PILLOLE GINEVRINE PESCHIER, rimedio di antica universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. — **L. 6** la scatola. — Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. Vendita in Roma nella farmacia Scellingo, Corso, 143.

Guarisce prontamente le febbri intermittenti ribelli a tutti i sali di Chinina! e ne previene le recidive. Flac. L. 2 e 4.

Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Scoperto nel 1877

Approvato dalla R. Accademia di Napoli

ANTIPERIODICO ACAMPORA

Premiato con Medaglia d'Argento dall'Accademia di Firenze

Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli etici.

DEPOSITO in ROMA presso all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. La quale spedisce in tutto il Regno, contro invio dell'importo, aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **60**.
—0—

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65**.
—0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. **69 50**.

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

IGIENE SEMPLICITA' ECONOMIA

BAGNO IDROTERAPICO
MODELLO PIVETTA

giudicato il migliore di quanti finora sono stati presentati al pubblico. Per la semplicità della sua costruzione, mentre offre tutti i vantaggi di qualunque altro apparecchio di tal genere, non va soggetto a quei guasti che si lamentano tanto spesso nei Bagni di complicata fabbricazione, ed è preferibile a tutti gli altri per facilità colla quale si adopera, pel poco ingombro che dà nella camere ovesi colloca e sopratutto per la mitezza del suo prezzo. — Se ne spedisce gratis la descrizione a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Prezzo del Bagno completo L. 85 | Spese di trasporto a carico del
» per Cassa imballaggio » 10 | Committente.

Presso **Galante e Pivetta** strada S. Giacomo, n. 2 Napoli.

POLVERE MAZADE E DALOZ
per distruggere i
SCARAFAGGI
Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti
Deposito in **MILANO MANZONI e C.** via Sala, 10

a Roma — Natali — Scellingo, Corso 145. — A. Egidi e E. Bonacelli, Tor Sanguigna. — Fratelli Zandotti, S. Carlo a Cattinari

---

NASTRO DISINFETTANTE
CONTRO I MIASMI
Prezzo Lire 2
Franco di porto nel Regno L. 2 20.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Tipografia dell'Opinione.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA
La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

N. B. **Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

CUCINA ISTANTANEA

Sistema **semplice-Portatile-utilissimo** a tutti, e specialmente destinato pei viaggiatori, cacciatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di 4 minuti colla cucina istantanea, senza legna, carbone od altra materia inflammabile si possano far cuocere *ova, costolette, beefsteaks, frittate, legumi* o *pesci.* Basta all'uopo un **foglio di carta.** — Esito garantito. — L'apparecchio completo in ferro bianco, doppio, battuto, solido, ed elegante, costa **L. 5** con istruzione. — Il trepiede si piega e sta racchiuso nell'apparecchio.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma. — spedizione franca d'imballaggio ove havvi stazione di ferrovia.

IL ROSSETTER HAIR
RESTORER

è l'unica preparazione che ripristina positivamente il colore naturale primitivo dei capelli divenuti grigi o bianchi. Esso aiuta la Natura, supplendo alla mancanza del fluido colorante, e ridona alla capigliatura il lustro, la bellezza e la forza, insieme alla tinta naturale, nera, castana o bionda. Rimuove la forfora ed altre impurità dalla testa, promuove il crescere e rinforza i capelli, non solamente dove già esistono, ma pure nelle parti calve dove rimangono ancora le radici.

L'immensa popolarità di questo articolo ha incoraggiato molti imitatori ad abusare senza diritto del nome di *Rossetter*, sfruttandone la meritata voga con un sutterfugio ingiustificabile. — Il genuino **Rossetters Hair Restorer** porta la marca di fabbrica sulla capsula, e sull'etichetta il nome del signor *B. R. Keith*, unico agente in Londra, Coleman Street, 16; è indispensabile esigere questi requisiti per scansare le dannose contraffazioni, e per maggior sicurezza dirigersi agli Agenti generali per l'Italia, sig. A. MANZONI e C., E. Casati, Milano; G. Bortolucci, Napoli; o ai loro sottodepositarii di provincia, principali rivenditori d'articoli di toeletta.